ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato. Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Rissoun	36	18	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	3 00
Stati fuori dell'Unione Postal.	52	26	3 —
	48	24	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Caprivi e il Reichstag

SCIOGLIMENTO O COMPROMESSO?

Berlino, 3 aprile.

(a.) — Il *Reichstag* si è aggiornato sotto l'impressione degli scandali provocati da Ahlwardt, ma si può affermare con tutta sicurezza che la impressione di essi non ha turbato la Pasqua di nessuno, nè del Governo, nè dei deputati. Le gravi preoccupazioni per il progetto militare sono ritornate in campo e formano ora, come sempre, l'incubo di tutti. Soltanto oggi le preoccupazioni sono diventate maggiori, gli animi più incerti, le speranze più scolorite, l'avvenire più oscuro, poichè la grande decisione è prossima. Governo e Reichstag sentono tutta la gravità del momento, e quantunque da una parte e dall'altra si ostenti una sicurezza meravigliosa delle proprie opinioni, nessuno si nasconde che in questi giorni la Germania attraversa un periodo politico di somma importanza. Dal 1887 in poi nessun avvenimento ha scosso tanto gli animi quanto l'attuale progetto militare: nessuna situazione parlamentare nella breve storia del Reichstag può essere paragonata a questa per la sua importanza e per la sua stranezza.

Importantissimo è il momento, perchè anche gli uomini di governo ed i più vecchi parlamentari non vedono una soluzione possibile e logica; stranissima, perchè, mentre la grandissima maggioranza del Reichstag è contro il Governo, essa teme le dimissioni di Caprivi come una vera sciagura. Se facciamo eccezione dei conservatori, tutti i partiti, siano nazionali-liberali, siano liberali, siano democratici-socialisti, vedono in Caprivi una garanzia assoluta di onestà politica e di sincerità costituzionale, ed in certi punti osano anche dire di liberalismo.

Liberale si è mostrato il cancelliere dell'impero nella questione antisemitica, liberale nelle trattative per le relazioni commerciali colla Russia, nella questione del bimetallismo e del monometallismo. Ma, per quanto Caprivi possa contare sull'appoggio di questi partiti per quanto si tratta delle questioni sopra accennate, egli non può contare su di essi per quanto forma il punto più importante, direi capitale, del suo programma di Governo: il progetto militare. Di qui una situazione anormale, della quale sarà interessante una minuta analisi.

Il Governo è più che mai fermo nelle sue idee: si è compromesso troppo col progetto militare per ritenere, anche solo per un momento, probabile l'ipotesi che voglia lasciarlo cadere senz'altro aspettando tempi migliori. Il principe Bismarck dalle *Hamburger Nachrichten* suggeriva un espediente molto costituzionale, e che forse avrebbe potuto dare l'unica via d'uscita, quello cioè di ritirare per ora il progetto e di ripresentarlo a novembre colle modificazioni richieste dalla maggioranza della Camera. Persona influentissima che avvicina l'imperatore mi assicurava che questi non sarebbe stato alieno dall'accettare questa via di scampo: ma l'insistenza delle *Hamburger Nachrichten*, note organo di Bismarck, ha compromesso alquanto questa soluzione: se poi si badi che proprio in questi ultimi giorni Bismarck ha ripigliato i suoi attacchi, interrotti per qualche tempo, contro il governo, si vedrà che proprio non è facile che gli uomini nuovi accettino le proposte del grande irrequieto di Friedrichsruhe.

Oltre a questa difficoltà, che io ritengo insormontabile, altre ve ne sono che rendono anche incerta questa via. Le divergenze fra il Governo e il Reichstag per quanto riguarda il progetto militare sono così radicali che un accordo anche futuro è impossibile. Questo non potrebbe accadere che col suicidio del Governo o di qualche partito. Un accordo sul numero di soldati da accrescersi non presenta difficoltà assolute; ma questo accordo si presuppone una impossibile: che cioè il Governo accetti la forma legalmente stabilita a due anni, o che i partiti rinunzino a questa condizione.

I *freisinnigen* ed il Centro hanno detto chiaramente che voteranno un aumento alla condizione assoluta ed imprescindibile che il servizio militare sia per legge fissato a due anni: il Governo ha risposto che questo provvedimento vorrebbe dire la rovina della Germania. Fra questo due affermazioni non si vede, nè è possibile, punto di contatto alcuno. Dunque anche il consiglio mite di Bismarck, se servirebbe a procrastinare la soluzione violenta della questione, non sarebbe sufficace a risolverla. Il Reichstag nel novembre prossimo penserà ed agirà precisamente come pensa ed agisce oggi: forse sarà anche, più che non sia oggi, decisissimo a tutto, perchè lo scacco del Governo infonderebbe fiducia nei deputati.

Per quanto riguarda più direttamente Caprivi, una soluzione proposta da Bismarck non risolverebbe nulla. È legalmente vero che il cancelliere dell'impero non è responsabile per le leggi che egli presenta al Reichstag a nome del Bundesrath e che la sua responsabilità è limitata agli atti dell'imperatore, pei quali abbisogna la controfirma del cancelliere. Ma i costumi parlamentari sono più forti della costituzione, ed a malgrado di ciò, il principio di ogni istituzione veramente parlamentare che il Governo, o dirò meglio gli uomini del Governo, siano responsabili della loro politica, è diventato un sistema anche per la Germania.

Il ritiro odierno della legge sarebbe uno scacco tale per Caprivi da non permettergli di rimanere più un momento al suo posto. L'attuale cancelliere è pronto a servire il suo imperatore con tutte le sue forze, ma solo fino a quando non si domandi da lui il sacrifizio del suo onore e della sua dignità politica. In questo caso Caprivi mostrerebbe certamente una volontà di propositi immutabili, anche a costo di cadere in disgrazia e di essere mandato a comandare qualche Corpo di armata non troppo importante.....

Dunque scioglimento del Reichstag alla fine di aprile? Tutti i giornali lo credono e ne parlano come di una cosa certa; anzi i partiti da parecchio tempo lavorano attivamente a formare Comitati e Sotto-Comitati, a preparare la propaganda; in certi paesi si potrebbe dire che è già cominciato il lavoro elettorale. Ma lo scioglimento del Reichstag può essere una buona soluzione? Nei circoli politici si afferma che il Governo vede la situazione resa e che va con animo sereno incontro alle elezioni generali; ma io non credo a quello che affermano i circoli politici e ritengo impossibile che il Governo non senta e non veda quello che tutti vedono e sentono, che cioè le prossime elezioni generali saranno disastrose per il Governo, e direi di più, anche per le istituzioni attuali. Dal 1871 in poi, dacchè c'è il Reichstag, non si è mai avuta una situazione parlamentare così critica, mai, come oggi, il Governo ha avuto meno partiti amici. Qualunque partito riesca vincitore dalle elezioni generali non sarà mai per il Governo o dirò meglio per il nuovo corso. Combatterà il Governo per i conservatori che gli erano una situazione difficilissima colla agitazione agraria e coll'antisemitismo? Sarebbe poi follia sperare negli altri partiti. Da Roma si è telegrafato a qualche giornale che il Governo avrebbe sciolto il Reichstag perchè aveva preso accordi con una frazione del Centro. Questo si sarebbe scisso a favore del Governo.

La notizia, come tante altre che vengono da fonte indiretta, è assolutamente inesatta. È vero che il Centro si scinderà nelle prossime elezioni, ma dalla scissura il Governo ha tutto da perdere, nulla da guadagnare; la nuova frazione che si formerà non poggio a Destra ma a Sinistra, non sarà per il Governo ma contro il Governo. È una frazione che deve la sua origine ad elementi democratici i quali credono che sia giunto il tempo di andar innanzi, specialmente nelle questioni sociali, pur rimanendo sempre cattolici. Sciasure, adunque, finchè si vuole al Centro, ma unità di compattissimo di fronte al progetto militare. Gli elettori cominciano ad essere stanchi di tutte le diverse frazioni del Reichstag e sentiranno il bisogno di creare nuovi partiti, pensa il Governo. L'osservazione è giustissima e non si può dissimulare che si sta maturando nella coscienza del popolo un nuovo partito. Ma è ancora incerto se questo partito sarà ministeriale: è più facile il contrario; ma ad ogni modo sarebbe assurdo sperare che una elezione sola possa distruggere i vecchi partiti. Solo un lavoro lungo e progressivo può condurre a questo risultato; i prefetti ed i sotto-prefetti possono accelerare la sua formazione, ma non crearlo *ex-nihilo, ipso facto*.

Il Governo adunque non può pensare allo scioglimento del Reichstag senza gravi preoccupazioni e con molta speranza di bene.

I partiti, dal canto loro, amano lo scioglimento del Reichstag come il fumo negli occhi. Il partito conservatore se ne va non poter contare assolutamente ed esclusivamente sull'appoggio del Governo per la agitazione agraria vivissima: dall'altra parte è minacciato dagli antisemiti, conservatori per la massima parte, i quali vogliono fare dell'antisemitismo un partito politico a parte. Qualche elezione suppletiva ha mostrato nassi chiaramente quanto questo timore sia giustificato: il Centro avrà non poca fatica a tenersi compatto e ad evitare che le scissure intestine rovinino il risultato finale: i nazionali-liberali, nè carne nè pesce, come tutte le nature di questo genere, temono che formeranno le spese delle prossime elezioni: i *freisinnigen*, combattuti a destra dai conservatori e dal Governo, oppressi dagli antisemiti e dagli agrarii, a sinistra dai democratici socialisti, temono, e con ragione. A questo partito è riservato l'avvenire, ma il presente non è nemmeno per esso di color rosa.

E così i partiti si dibattono fra lo spettro dello scioglimento del Reichstag e la coscienza del proprio dovere; sono in un letto di Procuste, dal quale non si possono levare. La situazione anche per i deputati è così critica che ha dato origine in questi giorni a voci di compromesso che si sarebbe fra il Governo ed i partiti. Compromesso? su quali basi? con quale partito, come e dove?

I membri della Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto militare a nome dei singoli partiti la hanno respinto; le loro dichiarazioni non lasciano alcun dubbio, e sarebbe un suicidio politico qualunque indietreggiamento. Fra il suicidio ed il pericolo delle elezioni generali non vi può essere dubbio; è più logico andar incontro a pericolo di morte, che suicidarsi per paura di morire.

Rimane la possibilità di un conflitto o delle dimissioni di Caprivi. Il primo non è assolutamente improbabile: l'imperatore, convinto della necessità del progetto, potrebbe volerlo, costi quel che costi: il suo carattere impulsivo aumenta l'ansia per la situazione politica. Allora si chiamerebbe alla cancelleria dell'impero il generale Waldersee o l'ex-ministro Putkammer o qualche altro conservatore o uomo dalla mano di ferro.

Una crisi nella cancelleria e le dimissioni di Caprivi, se l'imperatore può e vuole rinunziare al progetto militare, sarebbero l'unica soluzione possibile: come successore, in questo caso, si è fatto il nome del ministro attuale delle finanze, Miquel, nazionale-liberale, uomo di grande capacità e di una furberia politica notevolissima.

Questa la situazione: il lettore converrà che essa è molto grave e che Governo e Parlamento attendono con ansia una soluzione che nessuno può provedere quale possa essere.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Assaggi dei legittimisti in Vaticano.

La Banca Cattolica. I principi e il Papa.

6, *ore* 3,5 *pom.*

In Vaticano si crede che il conte d'Haussonville, capo del partito realista in Francia, non per recarsi a Roma, non per essere ricevuto in Vaticano, ma per studiare la situazione e farsi un concetto dello spirito che domina nel Sacro Collegio e nella Corte pontificia a nulla politica del conte di Parigi. Questo studio dovrà servire di norma alla condotta del partito in Francia. Si crede anche che il conte d'Haussonville farà delle dichiarazioni importanti sulla condotta del conte di Parigi.

— Vi ho riferito che certe pratiche per fondare a Roma una Banca clericale erano andate a male perchè non si trovarono sottoscrittori e che il Vaticano ha fatto orecchie da mercante. Nonostante questo si insiste a dire che un nuovo Istituto sarà fondato. Il vero si è che allo stato presente è appena possibile tenere in piedi le Banche esistenti nelle quali il Vaticano è più o meno impegnato, e non si pensa nemmeno a soddisfare le brame di qualche interessato per sfruttare il partito clericale.

— All'infuori della visita dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania finora al Vaticano non si ha notizia che gli altri principi che sono per recarsi a Roma intendano chiedere di presentarsi al Papa. La stessa quistione riguardante l'arciduca Ranieri d'Austria è rimasta sospesa, vale a dire: in seguito alle conosciute idee del Papa, l'arciduca non fece passi per stabilire l'udienza, nè il Vaticano osò sollevare altre discussioni per tema di qualche conflitto, essendo abbastanza tese le relazioni ora esistenti coll'Austria.

Una riunione della maggioranza. — Per gli sparuti.

Il «Fanfulla» cambierebbe proprietario.

6, *ore* 6,5 *pom.*

Si dice che dopo l'apertura della Camera Giolitti convocherebbe la maggioranza.

— Grimaldi ha dato nuove disposizioni al fine di evitare la scomparsa di sparuti d'argento in varie piazze.

— L'*Agenzia Libera* dice che la proprietà del *Fanfulla* sarebbe stata assunta dall'on. Prinetti.

(Edizione mattino).

Il conte Reinach a Roma.

Le nozze d'argento e la Francia.

6, *ore* 11,55 *pom.*

Essendosi pubblicate nei giornali notizie sul soggiorno di Reinach a Roma, il *Fanfulla*, dicendole inesatte, le rettifica in questo modo: « Il conte Reinach giunse a Roma il 26 marzo e prese alloggio all'*Hôtel d'Europe*. La sera del 2 aprile partì per Firenze, ove trovasi tuttora all'*Albergo di New-York*. Indi si recherà a Parigi, che lascierà tra breve per tornare a Roma. Durante il suo soggiorno nella nostra città il conte ha pranzato ogni sera alla *table d'hôte* dell'albergo; soltanto un giorno pranzò presso l'on. Crispi, il quale certamente non poteva esimersi dall'usare una cortesia al suo cliente.

« Il conte ha avuto frequenti colloqui col suo procuratore, avvocato comm. Palomba, e coll'ingegnere cav. Bertoni. Quanto alle stabilirsi in Roma, il conte Reinach non ha espresso ai suoi amici nessuna intenzione in proposito. Il Reinach fu fatto conte dal Papa, dopo la sua conversione al cristianesimo. »

— Le ultime notizie da Parigi recano che il Governo francese, dopo la notizia che lo Czar mandava a Roma uno speciale rappresentante per le nozze d'argento, avrebbe nuovamente esaminato se non convenisse pure alla Francia di mandare uno speciale incaricato, anzichè affidare la rappresentanza soltanto all'ambasciatore Billot.

— Nella ricorrenza delle nozze d'argento erasi pensato di fabbricare un nuovo francobollo postale con la doppia effigie del Re e della Regina per ricordo dell'avvenimento. I francobolli avrebbero avuto la durata legale per cinque giorni, ma causa la ristrettezza del tempo per la fabbrica, si rinunziò poi all'idea.

Il Comitato del sette. Quel che sostiene la Parte civile nel processo Cuciniello.

6, *ore* 11,55 *pom.*

Il Comitato inquirente sulle Banche si è radunato oggi. Dicesi che il presidente Mordini, il quale, per incarico dei colleghi, aveva esaminato, nei giorni scorsi, il plico, abbia fatta una relazione sopra quello che parevagli più compromettente. Anche questa dicesi, come ogni altra, devesi accogliere con riserva, poichè, come è noto, ogni atto del Comitato si tiene rigorosamente segreto.

— Il Banco di Napoli si è costituito Parte civile nel processo Cuciniello, scegliendo l'avv. Capocelli. Questi presentò ieri una memoria alla Sezione d'accusa per esporre i fatti da cui risulta la colpabilità dell'imputato. La memoria afferma che Cuciniello ha risolutamente affermato che lui e Lazzaroni Cesare si scambiavano prestiti di favore per grosse somme. In una cassa di Cuciniello si trovò una ricevuta di Lazzaroni per 374 mila lire.

La memoria conferma che Cuciniello rilasciò al cassiere del Banco un ordine perchè gli consegnasse L. 2,450,000 in biglietti del Banco di Napoli per farne uso che la Direzione generale aveva prescritto (*sic*); ma Cuciniello nei suoi interrogatori non volle mai dire quale fu questo uso. Cuciniello venne avvisato la sera del 9 gennaio che il mattino del 10 il commendatore Carpi sarebbe venuto a ispezionare per ordine della Direzione generale del Banco.

Cuciniello, ricevuto il telegramma che lo avvisava di ciò, corse al telefono e chiese comunicazione con Lazzaroni. Il discorso fu brevissimo e pare siansi soltanto dato un appuntamento. Cuciniello assistette per quattro giorni all'ispezione. Ma giunto il giorno in cui si doveva esaminare la cassa, scomparve. Il restante dei fatti è noto. La Parte civile conclude per l'accusa di peculato e di falso in confronto di Cuciniello.

I rivoltosi del carcere di San Michele.

Le nozze del principe di Bulgaria.

6, *ore* 10,20 *pom.*

Una trentina di detenuti nelle carceri di San Michele, autori dei disordini dell'altro ieri, furono trasferiti a Civitavecchia.

— La *Tribuna* dice insussistente che siasi prorogata l'epoca del matrimonio del principe di Bulgaria, che si farà invariabilmente il 20 aprile. Tutte le voci di attentati o congiure contro detto principe sono infondate.

Il mercato del vino in Svizzera.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Giungono spesso al Ministero di agricoltura domande di notizie intorno alle condizioni del mercato del vino in Svizzera. Il Ministero fa noto che a Lucerna trovasi un enotecnico governativo (Erich Rossati), il quale ha obbligo di rispondere ad ogni domanda che gli venisse rivolta su questo obbietto, e dare anche parere sui campioni di vino che gli fossero spediti in rapporto alle esigenze locali.

L'accertamento dei redditi di ricchezza mobile per il prossimo biennio 1894-95.

Nel prossimo anno 1894 incomincia un nuovo biennio (1894-95) d'accertamento dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile.

Per tale circostanza vengono date dal Ministero delle finanze disposizioni speciali perchè l'importante operazione — che ha relazione così vitale cogli interessi dei cittadini — prosegua e si compia senza ledere da una parte i diritti dei cittadini stessi e dall'altra senza compromettere la finanza dello Stato, la quale da questa imposta ritrae non poca parte delle proprie entrate.

Una delle prime operazioni è quella che riguarda la ricomposizione delle Commissioni consorziali e provinciali, e di prima e di seconda istanza, le quali, durante il detto periodo biennale, debbono giudicare pei reclami che i contribuenti interpongono contro l'accertamento che a loro carico fanno gli agenti delle imposte.

Le Commissioni che già esistono cessano dal funzionare entro quest'anno, e pel 1° agosto 1893 debbono incominciare le proprie funzioni le nuove.

La nomina spetta ai Consigli comunali, ed il prefetto di ciascuna provincia deve invigilare a che la elezione stessa abbia luogo in tempo debito.

Ciò deve seguire nell'attuale sessione di primavera, e possibilmente non oltre il mese di aprile.

Per il detto tempo i signori prefetti devono avere provveduto ad autorizzare gli aumenti nel numero dei componenti stessi pei Comuni o Mandamenti aventi una popolazione superiore ai 12 mila abitanti.

È opera specialmente importante pei signori prefetti quella di curare che non vengano eletti membri di Commissioni coloro che non sono eleggibili a consigliere comunale; così dei pari gli stipendiati e salariati del Comune ed in genere coloro che hanno diretta dipendenza dall'Amministrazione comunale, i quali per la detta loro qualità sono ineleggibili.

Altra cura importante è quella che riguarda la scelta dei presidenti delle Commissioni, poichè è al senno, all'energia ed all'operosità loro che è affidato l'equo ed imparziale apprezzamento dei legittimi interessi dei contribuenti e dell'erario. Epperciò i prefetti, compresi dalla importanza del loro mandato, debbono essere illuminati, scrupolosi e zelanti nel compierlo.

I Consigli provinciali debbono poi procedere alla nomina tanto dei commissari ordinari quanto dei due ingegneri da aggiungersi pei giudizi relativi all'imposta pei fabbricati; e così le Camere di commercio pel commissario effettivo e per un supplente. Tali nomine debbono essere fatte non più tardi del 31 maggio prossimo venturo. Ai prefetti è devoluta la nomina dei presidenti.

Il compito di queste Commissioni è grave; e quindi è indispensabile che dal canto loro offrano tutta quella cooperazione che la legge loro richiede e che l'esperienza dimostra sempre più quanto giovi se data con senno, rettitudine e serenità al più regolare e pacifico funzionamento della imposta.

La dichiarazione del Ministero Dupuy alla Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 3,21 *pom.* — La lettura della dichiarazione del nuovo Ministero alla Camera, pronunciata da Dupuy, presidente del Consiglio, non durò più di sette minuti. Piacque soprattutto per la sua brevità e per la modestia delle frasi. Il Centro radicale applaudì ripetutamente; tacque soltanto quando Dupuy accitò la Camera a votare immediatamente i bilanci.

La chiusa della dichiarazione, invocante la fiducia a uomini di buona volontà, interamente devoti alla Repubblica, venne calorosamente applaudita da tutta la Sinistra, d'ogni gradazione.

Quando il Dupuy si tacque, molti deputati scesero nell'emiciclo per congratularsi con i ministri.

Nelle tribune era molta gente. Rilevo che nei corridoi di palazzo Borbone la dichiarazione del nuovo Gabinetto produsse ottima impressione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *Camera.* — L'aula è piuttosto animata. I nuovi ministri siedono al banco del Governo.

Il *presidente* legge la dimissione di Peytral da vice-presidente della Camera.

Dupuy legge poscia una breve dichiarazione del Gabinetto. Dice che una lezione scaturisce dalla prova passata dalla Francia nell'affare del Panama, cioè che l'agiatezza e la fortuna si acquistano soltanto col lavoro. (*Applausi*)

Soggiunge che i repubblicani possono guardare l'avvenire con fiducia ed essere prossimo il giorno in cui la Francia e la Repubblica si identificheranno completamente. (*Applausi*) Invita la Camera a dare ai suoi lavori un andamento normale coll'intraprendere la discussione dei progetti d'interesse sociale. Ma il compito immediato della Camera è il voto del bilancio 1893 onde evitare un esercizio provvisorio. (*Applausi*) Termina chiedendo a tutti i repubblicani il loro concorso nell'interesse del paese. (*Applausi da tutte le Sinistre*)

La dichiarazione è favorevolmente accolta. Riprendesi la discussione del bilancio 1893.

Peytral dichiara che prenderà dinanzi al Senato la difesa dei voti emessi dalla Camera. (*Applausi*)

D'accordo col Governo si votano successivamente tutti gli articoli del bilancio 1893 nell'identica forma di quelli approvati prima del voto del Senato, specialmente la riforma del regime delle bevande e delle operazioni di borsa; quindi con voti 386 contro 18 approvasi l'intiera legge sulla finanza. Indi si sospende la seduta fino alle 5 pom. per intendere le decisioni del Senato.

Ripresa la seduta, la Camera delibera di prorogarsi fino al 25 aprile.

— *Senato.* — *Guerin* legge la dichiarazione ministeriale, che viene accolta con pochi applausi.

Peytral presenta il bilancio, che viene rinviato alla Commissione delle finanze. Il Senato si aggiorna poscia al 25 aprile.

Camera dei Comuni.

L' « Home Rule » in seconda lettura.

Nuove dichiarazioni di Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Gladstone sorge fra vivi applausi. Chiede la seconda lettura del *bill* sull'*Home Rule*. Dice di desiderare che la Camera si faccia la domanda: Dove, quando e come questa grande controversia debba terminare. « Sembrami — dice egli — dopochè sette anni si dedicarono all'esame della questione dell'*Home Rule*, che questa non ammetta che una sola soluzione. Le tre altre parti del Regno Unito si dichiararono già prima, in modo non dubbio, in favore del *bill* sull'*Home Rule*, ed ora anche l'Inghilterra è largamente entrata nella via di rettificare il giudizio del 1886.

« Ma l'Opposizione non dà veruna risposta. Domando come la questione a questo modo debba esaminarsi. Si afferma che, come i protestanti si sono rassegnati all'unione, anche i cattolici vi si rassegneranno, ma la tendenza di tutta l'opinione pubblica cattolica è contraria.

« Dall'epoca della emancipazione dei cattolici e della riforma parlamentare fuvvi un continuo movimento nella massa del popolo irlandese a favore dell'abrogazione o fondamentale modificazione dell'atto d'unione, e nell'ultimo Parlamento e nel Parlamento attuale, sotto l'influenza del suffragio allargato, la domanda si pose in modo costituzionale. (*Applausi*) Evvi però l'immutabile decisione da parte del popolo irlandese di non arrestarsi finchè la riforma che chiede non sarà accordata. » (*Applausi*) L'oratore dichiara di non poter comprendere coloro i quali opinano che gli irlandesi, eccettuati quelli di Ulster, non abbiano « nulla di nuovo ».

Hanbury interrompe e chiede: « Chi disse questo? »

Gladstone risponde esser questa un'equa deduzione dall'articolo pubblicato da Chamberlain nella *Nineteenth Century*, secondo il quale gli irlandesi sono un popolo nel quale non si può riporre verun fiducia politica. « Per avere — continua Gladstone — un'unione forte fra l'Inghilterra e l'Irlanda bisogna avere l'unione dei cuori come esistette fra il 1762 e il 1795. Non evvi nessuna ragione perchè essa non esista nuovamente. (*Applausi*)

Gladstone continua dicendo essere dovere e interesse del popolo irlandese di mantenersi sopra un piede amichevole verso l'Inghilterra. Dichiara che tale dovere, tale interesse costituiscono argomenti in favore del *bill* sull'*Home Rule*. Rileva l'amministrazione prodiga in Irlanda. Afferma che la questione irlandese è un flagello per la Camera.

Rileva il malcontento regnante in Irlanda e il dovere di provvedere alla buona riputazione dell'Inghilterra. Nessun'unione può durare quando richiede l'uso della forza per esser mantenuta. Richiama l'attenzione sullo spettacolo che danno le unioni autonome esistenti in Europa e in America. Entrando poscia nella questione finanziaria, ammette non essere facile di separare le finanze dei due paesi.

Qualunque progetto non può non avere inconvenienti, ma bisogna ricordarsi che in caso di circostanze critiche si possono aumentare i diritti sugli spiriti di due scellini e sei pence, ciò che produrrà ottocentomila sterline, e in caso di circostanze eccezionalmente critiche, in cui la Gran Bretagna abbisogni di quaranta milioni di sterline, se ne possono ottenere venti mediante l'aumento dei diritti sugli spiriti, ed altri venti mediante l'aumento di tutta la ricchezza mobile da sei a sedici pence. In ogni caso l'Irlanda sopporterà in ogni parte il fardello delle gravezze. (*Vivi applausi*)

Hick Beach chiede il ritiro del *bill*.

Una seduta burrascosa della Scupcina serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi, prima seduta della Scupcina, vi assistevano tutti i deputati e tutti i ministri. I liberali designarono come presidente anziano il ministro dell'istruzione Georgevic. I radicali chiesero la verifica del numero dei deputati per appello nominale. Il presidente e il ministro dell'interno si opposero a tale domanda, chiedendo la nomina di una Commissione. Tale proposta provocò un vivo tumulto.

I radicali abbandonarono in massa l'aula insieme con due deputati progressisti. Il ministro dell'interno dichiarò essere dovere dei deputati rimasti di rimanere nell'arbitro della costituzione e della legalità. « I deputati presenti — disse egli — sono in numero legale. » (*Applausi*)

La Scupcina nominò una Commissione della specie di quella per la verifica dei poteri. Il Governo ha intenzione di proporre alla Scupcina di annullare la elezione dei deputati radicali e progressisti e ordinare le elezioni supplementari.

La lotta pel lavoro in Francia.

Gli operai italiani a Ludres.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La vertenza fra gli operai francesi e italiani a Ludres è in via di accomodamento. La Direzione accordò il rinvio degli operai italiani celibi, ma continuerà a tenere gli operai italiani ammogliati e padri di famiglia, ovvero quelli la cui condizione sembrerà degna di considerazione. Gli italiani sembrano disposti a partire. Quaranta di essi chiesero stamane di regolare i loro conti. Continua la calma.

La Baviera alle nozze d'argento.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il principe reggente si farà rappresentare alle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia dal suo aiutante di campo, generale von Parseval, comandante il secondo corpo d'esercito.

Una Missione russa in Abissinia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Si parla dell'invio di una Missione russa in Abissinia, sebbene Menelik abbia dichiarato di non avervi alcun bisogno. »

L'imperatrice d'Austria.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'imperatrice d'Austria-Ungheria è partita stamane a bordo del *Miramare* per Capri, donde ripartirà stasera direttamente per Corfù.

Il principe di Bulgaria a Vienna.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il principe Ferdinando è partito stamane con numeroso seguito per Vienna.

Ancora la ribellione ai carabinieri in Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 1 *pom.* — Ieri ed oggi si fecero altri tre arresti per la ribellione di ieri ai carabinieri. Quattro colpevoli sono tuttora latitanti. Quasi tutti gli arrestati sono giovanissimi; appartengono al nucleo degli anarchici qui formatosi recentemente. I militari feriti migliorano.

La popolazione s'interessa vivamente al loro stato, poichè si deve alla loro abnegazione forse eccessiva se si evitarono scene sanguinose.

L'Ungheria e la Corona.

I malumori di Francesco Giuseppe, re.

Vienna, 4 aprile.

(Polo) — Sono oramai trascorsi più di cinque mesi dacchè l'imperatore Francesco Giuseppe partì bruscamente da Gödöllö senza più riporvi il piede. Una così lunga e insolita assenza viene in Ungheria assai commentata e si comincia a chiedersi quali conseguenze possano derivare da questa ostentata condotta del monarca.

Un anno fa ancora nulla era venuto a rompere quella concordia che da venticinque anni regnava fra principe e popolo, anzi fu proprio in quell'epoca che l'uno e l'altro festeggiarono insieme l'anniversario dell'incoronazione. La patriottica festa, che ricordava all'Ungheria la riconquista libertà e la sua assunzione a nazione, passò nella più completa armonia. Ma in dodici mesi succedono di gran cose, ed è così che oggi assistiamo a una tensione nei rapporti fra l'Ungheria e il suo re. È lo stesso ufficioso *Pester Lloyd* che ce l'annuncia dicendoci che una nuvola si libra fra il Paese e la Corona, producendo larghe ombre dove prima era chiara luce; e soggiunge che il parlare di ciò potrà riuscire penoso, ma è intanto essere impossibile.

La colpa maggiore di quanto è successo, l'organo ufficioso vorrebbe farla risiedere nelle onoranze tributate dal Municipio di Budapest al vecchio patriota Kossuth. Ricordereste come appunto poco tempo dopo che Budapest fu proclamata città capitale — *Residenstadt* — il Consiglio comunale acclamò Kossuth a suo cittadino onorario. Che ciò possa aver spiacenti al monarca, forse più che tutto pel momento scelto a una tal nomina, si può ammettere col *Pester Lloyd*, ma non è nè questa nè la sola ragione che determinò la sua condotta. Infatti l'imperatore Francesco Giuseppe partì molto tempo dopo ch'ebbero luogo le dimostrazioni all'onorando esule. Eppoi è preammibile che nessun odio antico si racchiuda nel cuore del sovrano pel vecchio dittatore, e quindi non abbia ravvisato negli onori tributati al grande patriota un'offesa diretta alla sua dignità. È passata tant'acqua da quell'epoca sotto il ponte del Danubio da lavare piaghe ben più profonde!

Ricordando i fatti, invece, troviamo che la partenza dell'imperatore seguì subito dopo la caduta del Ministero Szapary. Lo Szapary, con poca previdenza o meno conoscenza degli animi, aveva impegnato la Corona ad aderire alla festa che si doveva dare in onore dei caduti, sia dall'una parte, sia dall'altra, nella rivoluzione 1848-49. Anzi, nell'intento di porre un velo per sempre sul passato, si voleva scoprire in quello stesso giorno un monumento al conduttiero austriaco. Dietro l'insistenza dello Szapary la Corona s'era piegata, quantunque di mala voglia; il Parlamento rispose rimandando la festa a tempo migliore. Il Ministero, che accettò la battaglia impreparato, dovette cadere, ma il voto del Parlamento si ripercosse anche negli androni del castello di Gödöllö. L'eco ne giunse sino all'orecchio del sire e il suono fu sì stridulo ch'egli non potè sopportarlo. Fu ordinata immediatamente la partenza e da quel giorno il castello rimase chiuso.

Ora peraltro un'altra eco giunge dall'Ungheria: essa reca il desiderio della nazione di rivedere il suo re. Vorrà egli tardare più a lungo di seguirne la voce? È a sperare di no.

Prepotenze della soldatesca a Trieste.

Trieste, 5 aprile.

(X.) — La sera di Pasqua, verso le otto, in una strada frequentatissima della città vecchia, detta il *Crosada*, perchè s'incrociano cinque vinzze, un branco di soldati di un reggimento slavo, avvinazzati, provocavano gravissimi eccessi, sguainavano le baionette, ferivano parecchi cittadini, insultavano le donne, mettevano lo scompiglio in tutto il quartiere.

Le trattorie, numerose in quella località, si chiudevano in fretta, la gente invocava le guardie, ma queste non giunsero che tardi. Dopo una serie di violenze, di brutalità degne di lanzichenecchi, si potè sedare il tumulto ed arrestare tre fra i principali accadenti.

Ieri sera tali eccessi si rinnovarono nelle vinzze della città vecchia, provocati dalla prepotenza della soldatesca britica, che senza una ragione al mondo, per avversione istintiva, se la prende con la pacifica cittadinanza triestina. Cinque soldati si diedero a insultar le donne che passavano, ma questa volta l'atteggiamento della popolazione si fece estremamente ostile. Volarono ceffoni, e se non interveniva prontamente la Polizia a sedare il tumulto, le conseguenze sarebbero state assai gravi.

I cinque militi furono arrestati, ma i giornali si domandano fino a quando durerà questo scandaloso contegno dei soldati, che dovrebbero servire per la difesa del paese e invece si danno ad insultare i cittadini che li pagano. Il *Piccolo* invoca l'intervento del podestà, visto che le Autorità politica e militare non dimostrano in tali circostanze sufficiente energia. Venne disposto un servizio di pattuglie militari, ma la popolazione, assai irritata, salga che si tramochi il reggimento.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana del 6 aprile.

(Continuazione)

Modà *Giuseppe*, sensale. — Offerse al Muller la vendita dei beni Baldesco. Muller era d'accordo con De Martino. Si dicevano che così avessero preso i danari nella Banca di Savigliano. Della Banca Popolare non si parlava. Gli eredi Bernezzo fecero un buon affare vendendo i terreni. Il teste ebbe un compenso dalla sorella Bernezzo di 9000 lire: il 2 0/0 sull'affare.

Muller osserva che la Banca di Savigliano pose in conto a lui e a De Martino 9000 lire per la mediazione al teste Modà e 4000 lire per la mediazione all'ingegnere Tartufari.

Modà insiste d'avere avuto 9000 lire unicamente dalla Bernezzo. L'avvocato Cibrario, che trattava l'affare della Banca di Savigliano, confidò al teste che Muller in quell'affare era un prestanome.

Il tenimento Baldesco fu comprato da Muller e De Martino. Diedero una caparra di 9000 lire di rendita. Per questo affare il teste ebbe una mediazione del [illegible] per cento, in tutto di 5000 lire. Il mezzo per cento prese pure il notaio Provera. Il Muller e De Martino avrebbero facilmente potuto assicurarsi col [illegible] del teste la rivendita del tenimento Baldesco, ma non vollero, dicendo che lo tenevano per loro.

Rabbi avv. Michele. — Gli si presentò Modà con una lettera del comm. Pagano in cui gli si diceva che il Modà aveva conchiuso l'affare del tenimento Bernezzo e gli chiedeva se era disposto a vendere un suo tenimento vicino a quello Bernezzo. Il teste aderì a quella vendita e nell'estate del 1882 fece un compromesso con Muller e più tardi fece il contratto di vendita. Parte del prezzo gli fu pagata dalla Banca Popolare e il restante dalla Banca Subalpina di Milano. Da informazioni assunte gli risultò che dietro a Muller vi era un gruppo di capitalisti per i quali egli agiva. Il teste vendette pure al Muller per sessantamila lire una condotta d'acqua di quel tenimento e le sessantamila lire gli furono pagate dalla Banca Popolare. Sul prezzo che gli fu pagato il tenimento vi sra margine a buoni guadagni se la Società Immobiliare non si fosse ostinata a voler vendere il terreno a prezzo caro. Per quanto il terreno fosse stato pagato a L. 1 47 il metro, la Immobiliare tenne in non conto parecchie offerte vantaggiosissime, fin cui una di 10 lire al metro quadrato.

A domanda dell'avvocato Nasi il teste risponde che se non sopravveniva la crisi edilizia e se la Immobiliare non si fosse ostinata a tenere elevati i prezzi, quella di quei terreni sarebbe stata una buona operazione.

A domanda di De Martino il teste risponde che l'operazione della compra di Muller e De Martino dei terreni a 1 62 e la rivendita a 3 17 fatta alla Immobiliare era un'operazione buona e in pari tempo regolare e corretta.

Conterno Alberto, vice-amministratore della Popolare dal 1885 al 1887. — Casalegno gli disse che l'andamento della Banca era regolare. Il teste, per quanto gli fu possibile, apparò in casa e si persuase che tutto procedeva regolarmente. Sa dell'acquisto della tenuta Baldesco fatto da Diamilla, De Martino, Amigoni e Levi. Nel 1887 Levi fu escluso dalla Banca perchè aveva un debito verso la Banca stessa. L'avv. Casalegno si occupava della parte legale, e nella parte finanziaria aiutava gli altri amministratori.

Alle 12 viene levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 6 aprile.

Continua l'esame dei testimoni:

Ferraris ave. Carlo, azionista della Banca Popolare, narra che nel 1883 o [illegible] l'andamento della Banca era poco regolare e fece osservazioni nelle assemblee in proposito. Gli pare che la Banca sia stata travolta in operazioni che non avevano a che fare con l'andamento della stessa Banca, ad es.: l'affare di Bernezzo e Baldesco. Secondo lui si faceva della Banca un mezzo per prendere denari per operazioni. Crede che la Banca, trascinata in operazioni immobiliari, [illegible] immobilizzati tutti i suoi capitali, il che naturalmente cagionò danno alla Società.

Secondo il suo modo di vedere, la responsabilità dovrebbe cadere sugli amministratori in genere senza poterne precisare alcuno. Presidente in allora era Tumalis.

L'avv. *Nasi* invita l'avv. Ferraris a spiegare se le sue impressioni sfavorevoli si estendano anche a chi faceva operazioni colla Banca o ai soli amministratori.

L'avv. *Ferraris* risponde che egli si formò il concetto che cotali operazioni non dovevano avvenire con chiunque si fosse.

L'avv. *Nasi* rileva ancora che lo stesso avv. Ferraris fece parte della Commissione d'inchiesta nominata dall'assemblea; osserva che questi membri dovettero farsi un'idea della situazione e domanda quindi al teste se non ebbe ad avvertire che, a parte gli affari Bernezzo, Rabbi, Baldesco, le sofferenze della Banca [illegible] dovessero attribuirsi ad un gran [illegible] di cambiali rimaste insoddisfatte.

Il *teste* risponde che la Commissione si ripartì il lavoro, e che della Sotto-Commissione incaricata di questo esame faceva parte il comm. Bollero, e soggiunge che la parte relativa alle sofferenze fu svolta in gran parte allo stesso Bollero. Esso fece un bilancio dei debiti e crediti. Il teste formò il concetto che la rovina della Banca dipendesse in gran parte da affari che non sono i tre famosi. Non si sarebbero dovuti concludere o tanto meno in epoca non favorevole.

L'avv. *Nasi* insiste per avere dal teste lo specchio delle cambiali che la Commissione d'inchiesta trovò insoluto ed insolvibili, per venire così a sapere quanto indipendentemente dagli affari Bernezzo, ecc. la Banca Popolare abbia in sofferenza.

L'avv. *Grisoni* si associa e per di più vuole si specifichi.

Il *teste* risponde che può dire nulla di specifico.

Presidente: « Ma almeno la somma complessiva? »

Teste: « Non lo so. »

L'avv. *Grisoni* trova strano che un membro della Commissione d'inchiesta non sappia nulla. Nove membri di una Commissione non possono avere scaricato tutta la loro responsabilità su due soli.

Il *teste* risponde che, a quanto dicevano i signori Bollero e Malvano, loro si rimettevano non potendo esaminare o conoscere tutte le cambiali.

Bocca Francesco, industriale, è possessore di 50 azioni e anch'egli querelante. Ebbe lo stampato di Muller. Secondo lui, l'ultima emissione di azioni fatta dalla Banca fu un vero furto, perchè la Banca allora si trovava già in istato di fallimento. La nuova Amministrazione deve rispondere dell'eredità della precedente, assunta senza beneficio d'inventario.

A questo punto sorge un po' di tafferuglio per parole poco corrette che il teste avrebbe indirizzate alla memoria del comm. Malvano; ma la calma è subito ricondotta dal signor presidente.

Marenchino Giovanni è creditore di L. 10,000 della Banca Popolare, e il [illegible] credito è diviso fra la Cassa di risparmio e il conto corrente. L'avv. Sardi lo chiamò un giorno e *con un mucchio di parole* gli fece firmare il concordato, dicendogli che se non firmava avrebbe perduto tutto il suo. Andò poco a [illegible] un emissario del cassiere, che lo fece firmare. A domanda del P. M. risponde che non gli fu detto che, firmando, assumesse l'obbligo di pagare i dissenzienti. Gli fu promesso il 100 0/0 e invece gli fu solo fissato il 10 0/0, che però non ha riscosso. Spera ancora di riavere il suo.

Rapolo Vincenzo era creditore della Banca per 18,000 lire e colà aveva impegnato tutti i suoi risparmi e non toccò più che il decimo. Un giorno, nel periodo della crisi, si recò alla Banca e lo guardio lo respinsero. Ricevette una lettera che lo invitava a firmare il concordato. Il cassiere della Banca gli mandò un impiegato per invitarlo a firmare promettendogli che avrebbe riavuto tutto il suo. Egli firmò, ma in seguito non gli fu dato che il decimo del suo capitale.

Borelli Giuseppe. — Fu amministratore della Banca dal 1886 al 1887. Ebbe comunicazione di un memoriale Muller, pubblicato nell'aprile del 1887, nel quale venivano denunziate operazioni poco corrette. Si minacciava di distribuire quello bozze a migliaia di copie. Qualcuno disse che si trattava di un ricatto.

Il teste fece la proposta in seno al Consiglio d'amministrazione che quelle bozze venissero rimesse all'Autorità pubblica perchè si appurasse la verità di quanto in quelle bozze era asserito, ma la maggioranza del Consiglio d'amministrazione respinse la proposta.

In seguito alla pubblicazione di quell'opuscolo e in seguito alle voci che correvano il Consiglio d'amministrazione pronunziò un voto di sfiducia contro Levi; ma egli non presentò le sue dimissioni. Un mese dopo il Consiglio pronunziò contro lui un voto di deposizione dalla carica di presidente.

Il testimonio parlando degli affari della Banca accenna a quello della Società di Santa Lucia e dà esso dà spiegazioni De Martino.

« La Società di Santa Lucia — egli dice — fu costituita come Società Anonima con un capitale di dodici milioni e settecentomila lire con azioni di lire 500 l'una. Del Consiglio d'amministrazione della Società di Santa Lucia facevano parte quasi tutti i consiglieri della Banca Popolare, e ciascun amministratore dovendo avere un dato numero di azioni, dovette firmare per cinquantamila lire. »

Domenico Maffei fu il capomastro delle case costrutte per ordine di Levi sui terreni dell'Immobiliare, due per Levi, una per Pasquali, una per Muller, una per Stanzani, Amigoni e Redarida. Levi e gli altri gli diedero alcuni acconti. Levi, dietro insistenze del teste, lo fece ammettere allo sconto presso la Banca.

L'avv. Palberti presenta ricevute e documenti, da cui risulta di grosse somme pagate al teste per i lavori fatti.

Ormezzano Vincenzo. — Fu amministratore della Banca Popolare dal 1881 al 1885. Gli pareva che il direttore Amigoni non godesse quel credito che è necessario per il prestigio di un Istituto. Levi nell'amministrazione era il *Deus ex machina*. Lo si riputava un finanziere. Appartenevo ad una Casa accreditatissima, e più d'una volta, di fronte a proposte di affari, diceva: « Se non lo fa la Banca lo faccio io ». La sua posizione finanziaria era una garanzia per la Banca.

Il teste comprò anche lui una caratura della Società Immobiliare e la pagò 11,000 lire e la cedette poi con una perdita di 1500 lire.

Il teste perdette sulle azioni della Popolare circa quarantamila lire. Nel tempo che fu amministratore non seppe nulla degli affari Rabbi e Bernezzo. Seppe solo che la Banca era garantita.

Diatanasio comm. Antonio. — Fu amministratore dal 1880 al febbraio del 1883 sotto la presidenza di Levi. Il teste ebbe sempre fiducia nella Banca Popolare. Levi era il capo iniziatore delle operazioni. Gli amministratori facevano qualche osservazione ma finivano per approvare le sue proposte.

Sa dell'affare Baldesco. Levi affermava che la Banca era garantita dai terreni dell'Immobiliare e che essa da quell'affare avrebbe avuto un grande vantaggio. Amigoni, direttore, aveva 10,000 lire di stipendio, e fu fatto saltare perchè dava uno stanco troppo arricchito agli affari. Levi e Amigoni andavano di perfetto accordo.

Il *Pubblico Ministero* chiede al teste come mai, quando Amigoni venne licenziato, gli si scrisse una lettera piena di elogi; ma il teste non è informato di ciò.

Muller aveva l'alloggio nella casa della Banca. Era intimo amico di Levi ed Amigoni e veniva nell'amministrazione come fosse stato un amministratore.

Il teste protesta di avere tutta la fiducia nell'avvocato Casalegno, che è tuttora suo consulente. In quel tempo il teste aveva piena fiducia nella Banca, e versò alla medesima in conto corrente un milione e duecentomila lire. È arrivato a ritirare a tempo ed ora ha un credito appena di 8500 lire.

Casalegno fu uno di quelli che insistettero di più perchè Amigoni venisse licenziato.

Talucchi Vespasiano. — Fu amministratore della Banca Popolare dal 1868 al 1878. Quando Levi fu invitato ad entrare nell'Amministrazione, il teste credette si trattasse del padre; ma quando seppe che era il figlio, egli, che lo ritenevo un uomo arrischiato nelle speculazioni, si ritirò dall'Amministrazione. Parlando di Amigoni il teste dice: « Non posso dir altro che questo: Amigoni è morto in tempo. »

Giacobino Giuseppe. — È [illegible] di venti azioni della prima emissione. Sentì dire che gli amministratori scontavano cambiali a persone non solvibili, ma egli nelle assemblee non si fece mai rimostranze.

Barale Agostino. — È creditore della Banca per 50,000 lire. Fu chiamato per firmare il concordato, ma non volle firmare.

Borio Giacomo. — È creditore della Banca per 3500 lire impiegate in buoni fruttiferi. Fu chiamato perchè firmasse il concordato e gli si disse che non pirderebbe neanche un soldo se non firmava avrebbe perduto tutto il capitale; ed egli firmò col segno di croce. Nessuno lo avvertì che egli si rendeva responsabile in solido.

Oddone Domenico. — È creditore della Banca per 1072 lire. Firmò il concordato perchè gli si promise che avrebbe preso il conto per cento del capitale e il 2 0/0 d'interesse. Nessuno gli disse che firmando si obbligava verso i creditori che non pagavano.

Una volta che andò a fare rimostranze, l'avvocato Sardi gli disse: « Lei è stato un..... buon uomo a firmare. »

Perino Matteo ed *Allardi Francesco*, creditori della Banca di mille lire, ripetono la circostanza affermata dagli altri testimoni circa la firma del concordato. Nessuno li avvertì che firmando si rendevano responsabili verso gli altri creditori che non firmarono.

Vay Giorgio, facchino. — Svolge in teoria sul giuramento per dire che egli dice sempre la verità, ma conchiude per giurare.

È creditore della Banca per 500 lire. « Mio figlio — egli dice — è creditore di 2000 lire di sacrosanto sudore. » Gli fecero firmare il concordato senza avvertirlo delle conseguenze della firma e gli promisero che gli avrebbero dato il 100 0/0.

Ceresa Giuseppe, calderaio.

Presidente: « È parente con qualcuno degli imputati? »

Teste: « Sicuro! Parente della Banca per 2500 lire. »

Andarono a dirgli: « Se firmate, il 100 0/0, se non firmate, non toccherete nulla. »

È una sfilata dolorosa di poveri vittime, di poveri spennacchiati ai quali la firma fu carpita coll'artificio della promessa del 100 0/0.

Alle sei viene levata la seduta.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

6, *ore* 8,40 *pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'appello. — Radice, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Trani, è trasferito a Napoli — Niutta, procuratore del Re al Tribunale di Salerno, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Trani.

Tribunali. — Miletti, procuratore del Re al Tribunale di Vallo di Lucania, è trasferito a quello di Salerno — Majorini, procuratore del Re al Tribunale di Aversano, è trasferito a quello di Vallo di Lucania.

Cancellerie. — Sella, vice-cancelliere presso il Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Torino — Revella, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Carpignano Sesia ed applicato alla cancelleria del Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere ivi — De Stefanis, vice-cancelliere alla Pretura di Fossano, è collocato in aspettativa.

Notai. — Venne concessa la proroga fino al 7 giugno p. v. al notaio Bertana per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Casale Monferrato.

NOTIZIE ITALIANE

COMO. — **Tentato assassinio di un industriale.** — Si ha da Como, 5:

« Stamane l'industriale Camillo Cantaluppi, uno dei proprietari del grandioso molino meccanico omonimo, veniva preso a rivoltellate sulla pubblica via da certo Vimercati, di anni 32, tessitore, inquilino del Cantaluppi e lavorante nello stabilimento Stucchi, che fu carabiniere per due forme e riportò una grave ferita alla fronte in una [illegible] ai briganti nelle Calabrie, conseguendone la medaglia al valore. È nativo di Rebbio e trovasi da dieci anni circa a Como, ove prese moglie, dalla quale ebbe una bambina.

» Durante la notte fu visto girare per le poche osterie aperte, ove si scaldò col fuoco.

» Il Cantaluppi all'ora solita — verso le 7 1/2 — uscì di casa sua, proprio l'ultima di Borgo San Rocco, per recarsi al molino, in via Anzani. Appena fuori della porta, vide il Vimercati fermo, e lo salutò. Questi gli si avvicinò e, ratto come il baleno, gli appuntò la rivoltella in direzione del cuore, e sparò, dandosi poscia a precipitosa fuga. Il Cantaluppi allora gridò:

» — Aiuto! m'hanno assassinato! — e premendosi le mani al cuore potè rientrare nella porta di casa. Subito accorsero i vicini. L'oste della Lobbietta vide da una finestra di casa sua il Vimercati sparare contro il Cantaluppi. Egli allora si precipitò fuori per afferrare il feritore, ma questi correva coll'arma impugnata, gridandogli:

» — O lasciami stare, o ti freddo!

» Il ferito potè a stento trascinarsi sino alla scala; qui gli mancarono le forze e lo si dovette trasportare nel suo letto.

» La ferita sembra mortale, però i medici hanno sospeso qualsiasi giudizio, giacchè, stante la gran robustezza e la grossa complessione del ferito, sperasi che il proiettile non abbia leso alcun organo vitale.

» Il ferito ha detto di ignorare il motivo dell'aggressione; egli assicura che non aveva odio verso il Vimercati, e le prova l'averlo famigliarmente salutato poco prima di venirne aggredito.

» Circola poi la voce che il Vimercati siasi suicidato nei pressi del castello Baradello, dove si narra che furono uditi degli spari. »

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 4 aprile) — (s.) — **Pel concerto della Banca.** — L'idea di una grande riunione delle Bande musicali del circondario per eseguire in Casale, riunite, domenica, 23 corr., anzi alcuni inni patriottici, va incontrando ogni giorno più il meritato favore. Eccovi un primo elenco di Bande aderenti: Banda operaia di Casale, Società filarmoniche di Borgo San Martino, Fratellanza di Viarigi, Società filarmonica di Serralunga, Bande musicali di Ottiglio, Vignale, Camino, Castel San Pietro, Cuccaro, Ticineto, San Giorgio, Ozzano, Castagnole, Bozzole.

Questi quattordici Corpi di musica si componevano di circa trecento soggetti, ai quali devonsi aggiungere i canti delle maestose ottantine, onde che resta fin d'ora già assicurata per la ricorrenza della [illegible] d'argento dei Sovrani l'esecuzione in Casale degli inni patriottici da un'imponente massa di 400 strumentisti.

Altre musiche dai Comuni hanno chiesto al maestro E. De Vasini in Casale istruzioni e se ne attendono le adesioni. E, com'è noto, poichè è fatta facoltà alle Bande che converranno alla grande riunione, escluse quelle della città, di prendere parte al Concorso a premi indetto per la circostanza, dieci fra le suindicate vi si sono già inscritte.

Teatro. — È definitivamente intesa coll'impresa Manfredi, Cuccotti e C. lo spettacolo al Politeama a cominciare colla sera del 10 corr. mese. Si rappresenterà l'opera *Cavalleria Rusticana* con un balletto.

— **Per un Asilo infantile.** — Il Consiglio comunale di Castagnole Monferrato, a festeggiare il giubileo dei Reali, ha erogata la somma di L. 1000 a favore dell'erigendo Asilo infantile.

CUNEO. — (Nostro lett., 5 aprile) — (Dissaltino) — **Per le nozze d'argento** — Ieri sera si è tenuta a palazzo municipale l'adunanza indetta dal sindaco per deliberare circa i festeggiamenti a scopo di beneficenza nella ricorrenza delle nozze d'argento. Numerosi intervennero i cittadini, consiglieri comunali, rappresentanti della Stampa e di Società. Come vi avevo lasciato prevedere, in mezzo alla molteplicità delle proposte per la destinazione a darsi alla beneficenza, tutti furono concordi che questa abbia carattere locale.

Fra le varie proposte, quella cioè di fondare un Istituto per il ballatico, fatta dal dottore Delfino, quella della fondazione di un premio per i figli degli operai più distinti nella Scuola officina, presentata dal signor Canuto, quella dell'avv. Reinaudi di costruire un nuovo fabbricato per l'Asilo infantile, e quella di costituire un reddito speciale per l'Asilo stesso, si è deliberato di adottare quest'ultima, presentata dagli avvocati Fassa e Segre, coll'aggiunta che l'Asilo assuma la denominazione di *Asilo Umberto e Margherita*.

Si stabilì in seguito di affidare al sindaco la costituzione di un Comitato per l'allestimento dei festeggiamenti nominando per acclamazione il prefetto comm. Alfazio presidente del Comitato stesso.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA. — (Nostro lettore, 6 aprile) — (Pasterello) — **Corse velocipediche.** — Come già la scorsa settimana nelle due giornate delle regate internazionali, così anche ieri e domenica gli italiani riportarono vittoria sui francesi nelle corse velocipediche che hanno chiuso la serie delle annuali feste nizzarde. E si che i competitori erano da imponalarire, perchè corridori provetti dai reputati *clubs* di Marsiglia, Tolone, Cannes e Nizza; ma pure su tutti trionfò il romano *Ateimo*, che nelle due giornate guadagnò i quattro premi più importanti. A lui e agli altri italiani intervenuti furono fatte infinite cortesie e rinnovato l'invito per le corse dell'anno venturo.

— **Una serata di beneficenza.** — La serata a profitto della locale Società italiana di soccorso ebbe luogo ieri sera al teatro dell'Opera con la rappresentazione di *Aniela*. I palchi erano tutti presi dall'aristocrazia italiana, che era al completo, e dalla colonia straniera, che volle rispondere numeroso all'invito diramato dai membri del Consiglio della Società. Emerse il concorso di operai italiani che vollero così aiutare i loro connazionali bisognosi. Il ricavo netto ascende a circa 5,00 lire.

— **Arresti di italiani.** — Da qualche tempo si fanno molto frequenti gli arresti di italiani per vagabondaggio, furti ed altri delitti, che per essere di poco conto non scemano punto il disprezio in cui è tenuto l'elemento italiano. Capisco: sono disgraziati che vengono in cerca di lavoro e cadono in fallo alla prima occasione. Ma ora la stagione comincia a languire; quindi bisognerebbe che anche costà cominciassero a persuadersi che a Nizza dei bisognosi ne ha assai anche troppi.

PARIGLIA. — (Nostre lett., 4 aprile) — (Bernato) — **Allarmi rustiesani.** — Un duello di nuovo genere ha avuto luogo la sera del lunedì di Pasqua, sul Vincent-le-Blanc, in piena strada nella vecchia Margiglia. I duellanti erano quattro; tutti italiani del-l'estremo Mezzodì, anzi del paese di *Taridda*, mosicante del Mascagni. Causa dello scontro, come ben si capisce, amore o gelosia, e l'eroina no è certa Anaïs Sebiano, bruna napolitana dicottenne che respinge l'amore dell'uno, preferendone un altro. I due rivali si sono muniti di due secondi, e le due coppie armate di rivoltella si son date convegno allo svolto di una via. Là, a quattro passi di distanza e sul segnale di uno di essi, quattro colpi son partiti, seguiti immediatamente da altri, e tutti quattro i belligeranti sono caduti al suolo. La Polizia ne ha raccolti tre e li ha consegnati all'Ospedale. Carracino Chiaramonte, frattura al braccio; Gallado, tre ferite al ventre; e Gennariello, tre ferite al petto e all'addome. Il quarto ha potuto fuggire ed è latitante.

Un grande incendio a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 3,30 *pom.* — Stamane si appiccava il fuoco alla grande fabbrica di colori del signor Carlo Turneri, fuori Porta Vittoria. Bruciò tutto il vasto magazzino. Il danno è calcolato a 500,000 lire.

Un lieve terremoto a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 2,55 *pom.* — Stanotte, alle ore 11,20, si risentì in questi luoghi una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi.

Nuovi casi di colera in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Nel villaggio di Kudryncc, sulla frontiera di Galizia, vi sono quattro malati di colera, provenienti da Podolia.

SPORT

Le corse dei cavalli a Napoli.

Riunione di primavera — Seconda giornata.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 9 *pom.* — Anche oggi tempo eccellente. Equipaggi non molto numerosi ma eleganti. Il Principe di Napoli guidava un magnifico tiro a quattro. Le tribune non erano molto affollate. Invece grande affluenza di pubblico nelle strade all'andata e al ritorno dalle corse. Erano notati molti *sportsmen* venuti appositamente da Roma qui per la prima corsa. Ecco l'esito delle gare:

Prima corsa. — **Premio del Ministero.** — Arrivano in quest'ordine:

1° *Dardinella* (per due lunghezze), di C. Caldoroni;
2° *Arnaldo*, del duca di Marino;
3° *Eros*, della Razza di Sansalvà.

Seconda corsa. — **Premio del Sebeto.** — Arrivano nel seguente ordine:

1° *Puschinella*, di Don Rodrigo;
2° *Penelope*, della Razza di Sansalvà;
3° *Patria*, del barone G. Bordonaro.

Terza corsa. — **Premio del Jockey-Club.** — Arrivano:

1° *Festuca*, di Don Rodrigo;
2° *Frontino*, di C. Caldoroni;
3° *Sparta*, della Razza di Sansalvà.

Questa corsa destò grande interesse. *Festuca* è partito ultimo, tuttavia riesce a guadagnare primo la meta, sorpassando *Frontino* di circa mezzo metro.

Quarta corsa. — **Premio Oltolano.** — Questa corsa costituisce la grande attrattiva della giornata, si fanno molte [illegible] *Lowland* è generalmente il cavallo preferito.

Arrivano:

1° *Lowland*, di Don Rodrigo;
2° *Guitare*, del marchese Birago;
3° *Jole*, del barone G. Bordonaro.

Quinta corsa. — **Premio Principe di Napoli.**

Arrivano:

1° *Quarrilla*, montato dal proprietario Tesio;
2° *Whiteleggs*, montato da Rodoanacchi;
3° *Dolio*, montato da Cammarata.

ARTI E SCIENZE

La prima del *Falstaff* al Carlo Felice di Genova.

Un nuovo trionfo di Verdi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 12,35 *ant.* — La prima del *Falstaff* al Carlo Felice riuscì un'apoteosi del grande maestro. Il teatro era affollatissimo; non si vide mai, a memoria d'uomo, uno sfarzo simile di *toilettes* nei palchi e nelle poltrone. La platea due ore prima dello spettacolo era stipata. I posti distinti raggiunsero prezzi favolosi. Verdi arrivò in teatro alla metà del primo atto. Subito si recarono ad ossequiarlo sul palcoscenico il sindaco, l'intera Giunta, il prefetto e vari senatori.

I pezzi principali furono applauditi fragorosamente e bissati. Ad ogni atto dieci chiamate a Verdi con gli artisti e poi da solo. Tutte le signore, ritte in piedi, sventolavano i fazzoletti. Dopo il secondo atto, il sindaco dal palco di proscenio consegnò al maestro una splendida corona d'oro e argento, finitissimo lavoro in filigrana, con dedica affettuosa, in nome di Genova.

Poco dopo, Verdi si recò nel palco del sindaco a ringraziarlo commosso. Disse che questo successo e queste dimostrazioni affettuose cffuscano tutte le precedenti. Prendendo congedo, abbracciò il sindaco intendendo così di abbracciare la sua Genova. Dopo l'ultimo atto il pubblico stette per più di mezz'ora, calato il sipario, a ripetere le ovazioni.

L'entusiasmo era indescrivibile. Verdi venne alla ribalta da solo sei volte e due con Mascheroni e cogli artisti. La folla stazionò con le musiche dinanzi al teatro in attesa di Verdi, ma facilmente il maestro eluderà la generale attesa, uscendo per la porticina riservata.

Una lettera dell'Impresa del Regio.

— Con la firma Luigi Cesari e C. [illegible] perviene una lettera nella quale, ora che l'impresa ha adempiuto all'impegno triennale, fa vivi ringraziamenti alla cittadinanza torinese per la benevolenza dimostratale e per l'appoggio concessole.

« Se io sarò chiamato di nuovo — soggiunge il signor Cesari — a reggere le sorti del teatro Regio, promotto fin d'ora nel modo più formale che l'unico scopo della mia instancabile attività e della mia modesta intelligenza sarà quello di appagare le giuste pretese del pubblico, conciliando fra loro le esigenze materiali di una onesta speculazione con le ragioni morali della più elevata idealità artistica. »

Termina dicendo che anche nel nuovo esperimento farebbe calcolo sull'indulgenza e protezione dei cittadini di questa nobile e gloriosa città.

Teatro Gerbino. — L'ottima Compagnia veneziana Zago-Privato si fa applaudire cordialmente tutte le sere per le bontà individuale di ogni artista e per l'affiatamento di tutti, che è veramente eccezionale.

Zago, l'artista più amico che raro, con la sua verzalità pura, con la sua *verve*, con la efficace interpretazione di ogni sua parte, è pur sempre il beniamino del pubblico; lo si applaude la prima volta che entra in scena e lo si applaude sempre dopo ogni risata o dopo ogni battuta drammatica durante la rappresentazione.

Privato, vecchio e solido campione del teatro veneziano, sempre ammirato e applaudito, e così pure quei valorosi e simpatici artisti che sono le signore Brunini Privato, la signora Boriel, la signora Cristiani, la signorina Moro e Raspini, il bravissimo Corazza, il Duse. Tutti insomma raccolgono lunga messe di applausi ben meritati.

Anche iersera allo *spettacolo di famiglia* nella commedia *I nostri putei* e nella farsa furono fatte feste festissime alla Compagnia.

Questa sera si replica la commedia *Un campagnolo ai bagni del Lido*, che domenica scorsa riempì il teatro di pubblico e di applausi.

Le 12 mogli di Jafet. — Questa sera, adunque, vi sarà all'Alfieri la beneficiata dell'attore brillante Ernesto Dalla-Guardia, con l'annunciata bizzarra comica in 3 atti: *Le 12 mogli di Jafet*.

I tempi volgono propizi a questo genere teatrale. Gli spettatori, stanchi delle cure della giornata, chiedono ormai, più che altro, un'ora spensierata ed allegra. In Francia, dove si sa sempre secondare il capriccio del momento falsificando l'« articolo » alla moda, v'è ormai un cenennnio di queste bizzarrie comiche.

Il pubblico, anche quando non applaude, ride, però quasi sempre. La bizzarria comica di stanera è giunge preceduta da una lunga serie di repliche in altre città. Speriamo che ci dia una serata schiettamente allegra questo Jafet..... con le sue 12 mogli; che terrore, per coloro che ne hanno già di troppo d'una sola!

Come s'è detto, lo spettacolo incomincierà con la commedia in un atto di Gerolamo Rovetta: *Scelleratu!*

Una commemorazione teatrale al Rossini. — Domani sera al teatro Rossini vi sarà uno spettacolo straord [illegible] per solennizzare il 24° anniversario del teatro, compiesso. In tale circostanza si rappresenterà la commedia allegorica del cav. F. Garelli, *Guera o pase*, che fu appunto la prima commedia del teatro piemontese, rappresentata per la prima volta al teatro d'Angennes la sera dell'8 aprile 1859 con straordinario successo. In questa commedia prenderà parte gentilmente la egregia artista signorina Antonietta Vidotti. Dopo la commedia dall'attore F. Cuniberti verrà detto il monologo in versi del signor Alberto Virgilio: *Dall'osanna al crucifige: 34 anni d'vita del teatro piemontèis*.

Chiuderà lo spettacolo la farsa in un atto *I. Boletin*, che fu il primo lavoro del cav. L. Pietracqua, e rappresentato pure nei primi mesi dell'anno 1859.

Un grandioso concerto a Torino. — Il presidente della Confederazione fra gli esercenti di Torino ci manda una lunga lettera che noi per difetto di spazio siamo costretti di condensare. Dopo aver accennato alle critiche condizioni del piccolo commercio specialmente nella nostra città ed alla necessità di non lasciare intentato mezzo alcuno per rianimarlo, la lettera annunzia che la *Société des auteurs et compositeurs de musique* di Parigi ha chiesto di venire a Torino nel maggio o giugno del l'anno venturo 1894 a darvi un grandioso concerto al quale prendono parte parecchie migliaia di per [illegible] di ogni nazionalità.

Il Municipio annui volentieri e pose sotto i suoi auspicii questo avvenimento. Ma per assicurarne l'esito

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Suonava mezzogiorno quando i cavalli si fermarono nel cortile di Rocquencourt.

Il conte entrò pel primo nella sala da pranzo.

Sul tavolo, accanto al coperto del padrone, v'erano i giornali del mattino.

Ne aprì uno avidamente.

La Borsa era stata eccellente e simile, su ogni punto, alle precedenti. Tutti i valori, i meno buoni specialmente, erano al rialzo.

L'Unione aveva guadagnato centocinquanta franchi dal principio alla chiusura.

Saint-Florent impallidì orribilmente. Dunque Rajmond s'era ingannato. Se aveva eseguito il suo ordine, egli perdeva già trecentocinquantamila franchi.

Ma, passato il primo momento, ricominciò a sperare: l'agente di cambio, meglio informato, s'era certamente astenuto, aveva sospeso l'operazione..... e quando Marta, seguita da suo marito e da Courcelles, entrò a sua volta, egli aveva già deposto il giornale sulla tavola e ripreso la sua fisionomia abituale.

Ma non gli fu possibile tuttavia vincere le sue preoccupazioni; l'allegria dei suoi amici lo lasciò freddo; per quanti sforzi facesse, non gli riusciva di mettersi al loro diapason.

Aveva il presentimento di una disgrazia, e non poteva evitarla; era costretto di abbandonarsi al caso. Nè il telegrafo nè la posta potevano venirgli in aiuto. Dopo l'imprudenza che aveva commessa, arrischiandosi in una circostanza di cui avrebbe dovuto comprendere la gravità, era dominato dall'ignoto, era il balocco d'una partita alla quale egli non assisteva, di cui non conosceva le peripezie. Esso si avvolgevano a quaranta leghe da lui, nel momento medesimo in cui si metteva a tavola in mezzo a persone felici, senza fastidi, esenti, per la loro savizza, delle inquietudini alle quali s'era esposto, di propria volontà, senza l'ombra di una scusa, e che lo torturavano.

A più riprese Giacomo lesse sul volto dello suocero l'ansietà che egli non poteva completamente nascondere; ma oramai certo di conoscerne la cagione, per delicatezza, evitava qualsiasi allusione agli affari di Borsa.

Quando Giacomo, col San Bruno alla bocca, uscì a braccetto con Courcelles per passeggiare nel parco, vide in fondo ad un viale un cavallo bigio, montato da un cavaliere che riconobbe pel custode del castello di Saint-Florent.

Era la lettera aspettata dal conte che arrivava.

— Suocero, — gridò Gérard, — ecco ciò che aspetti.

Saint-Florent prese la lettera e l'aprì. Le prime parole lo fecero impallidire. Rajmond gli annunziava, senza commenti, che aveva venduto duemila azioni, millecinquecento delle quali erano Unioni, e terminava con questa frase ambigua:

« Buona Borsa, rialzo generale; ma bisognerà vedere il seguito. »

— V'è una risposta, signor conte? — domandò Giuseppe.

— No.

— Il signor conte una comanda altro?

— Null'altro.

— Andate a bere una volta, Giuseppe — disse Gérard. — Fa caldo a cavalcare in queste ore, amico mio.

— La ringrazio, signor Giacomo, e accetto, perchè, in verità, ho sete — rispose Giuseppe dirigendosi verso la cucina.

— Se avessi qualche telegramma da mandare, — — disse Giacomo al conte, — ve n'è per una mezz'ora, al galoppo, di qui a Bolbec.

Il conte riflettè. Erano le due; il telegramma arriverebbe dopo la chiusura della Borsa..... e che cosa dire?..... Aveva commesso un errore, un errore irreparabile. Si rassegnò.

Evidentemente quel rialzo frenetico cederebbe ad una reazione inevitabile. Bisognava dunque aspettare senza disperarsi.

Richiamò Giuseppe che usciva di cucina.

— Ritorna a Saint-Florent, — gli disse, — e portami subito le lettere o telegrammi che possono arrivare.

Da quel momento egli ripreso fiducia. Il giuocatore si attacca alle più chimeriche speranze. La lettera di Rajmond colle parole: « Bisognerà vedere il seguito » conteneva una specie di promessa.

E poi era là, lui, l'agente, il consigliere di quella operazione. Aiuterebbe certamente il cliente, suo amico, a togliersi dal cattivo passo al quale lo aveva spinto. Egli, che era sul luogo, poteva scegliere il momento opportuno per liquidare, il meno male possibile, quando l'affare dovesse volgere altrimenti di ciò che aveva pensato.

E, infine, il movimento annunciato poteva tardare d'un giorno o due, per prudenza poi anche più

bisogna iniziare le pratiche, stringere i patti, provvedere locali, diramare inviti, ecc., e per tutto ciò, che in definitiva tornerebbe a vantaggio degli esercenti, abbisognano fondi.

Ora la Società Esercenti propone di farsi iniziatrice essa stessa del grandioso concerto e di devolvere all'uopo i fondi rimasti alla Società dalla liquidazione della cessata azienda pel movimento per l'abolizione della tassa di minuta vendita, liquidazione che è oramai un fatto compiuto. Questo fondo ripartito fra gli aventi diritto sarebbe insignificante, mentre che come primo fondo per l'intrapresa sarebbe opportunissimo.

La Confederazione fra gli esercenti si incarica altresì della conversione legale di questo fondo e fra pochi giorni una Commissione nominata dalla Direzione della Confederazione si recherà a raccogliere le adesioni dai vari esercenti, nella piena fiducia che nessuno vorrà rifiutarsi.

Intanto sappiamo che, sempre allo scopo di preparare i fondi, nel prossimo maggio sarà tenuto a Torino un grande concerto di tutti i Corpi di musica torinesi riuniti, nel quale la Musica municipale farà sentire i quattro pezzi imposti nel Concorso di Tolosa e di Marsiglia del mese di maggio, a cui, come fu già detto, parteciperà la nostra Banda municipale.

Se, oltre al pubblico, tutti gli esercenti concorressero colla loro presenza a questo concerto, si avrebbe per ciò solo un introito notevolissimo e buona parte dei fondi necessari.

Domenica prossima frattanto la nostra Banda municipale eseguirà un pezzo regalato dal presidente del Giurì del Concorso di Marsiglia, signor cav. Laurent De Rillé, che è anche presidente della *Société des auteurs et compositeurs de musique* di Parigi.

E poi dal canto nostro auguriamo che gli sforzi della Confederazione degli esercenti siano coronati da felice esito e che la nostra Banda municipale conquisti nuovi allori e nuove simpatie all'estero per assicurare viemmaggiormente il concorso a Torino di numeroso Società e di forestieri.

Per le Giunte di Belle Arti. — Il ministro dell'istruzione pubblica, a complemento della circolare 2 corrente con cui fu indetta per il 7 maggio p. v. la votazione per la nomina dei membri elettivi delle Giunte di Belle Arti, istituita con regio decreto 16 marzo 1893, ha significato alla Prefettura che le iscrizioni degli artisti aventi il diritto di partecipare a tali elezioni devono essere fatte per questa provincia dalla R. Accademia Albertina di Torino.

CRONACA

Il ponte Maria Teresa

L'argomento è all'ordine del giorno. Discutiamo. Ecco qui altre due lettere che abbiamo ricevute e ci affrettiamo, per dovere di imparzialità, a pubblicare:

Ill.mo signor Sindaco,

Il deliberato di sostituire al vecchio ponte Maria Teresa un nuovo ponte più grandioso, più solido e più adatto agli scopi a cui deve corrispondere, ha interessato e interessa attualmente la cittadinanza torinese.

La gentile e naturale eleganza delle rive del fiume, il ridente paesaggio di collina e la vastità degli orizzonti profondi che si svolgono dintorno, l'importanza e la magnificenza del corso a cui il ponte deve far capo hanno spinto molti dei nostri più valenti architetti a rivolgere i loro studi ed il loro ingegno alla soluzione del problema.

Problema non agevole e reso ancora più difficile da un complesso di condizioni tecniche, artistiche ed economiche necessarie tutte o fra di loro discordanti.

Molto provo ardito e generoso furono sostenuto e vari ed importanti tentativi furono fatti e lungamente discussi. Ed a tale oggetto ancora le sezioni artistiche del Circolo si radunarono in seduta generale la sera del 3 corrente.

In quella seduta, della quale i giornali già largamente si occuparono, gli artisti architetti, pittori e scultori con una votazione significantissima per numero e per persone si dichiararono esplicitamente favorevoli ad un ponte a tre arcate con quella centrale doppia delle laterali presentato dall'architetto Ferria.

Altre ed importantissime approvazioni ottenne già questo progetto da parecchi Consessi artistici e scientifici, quale la Commissione tecnico-municipale, l'onorevole Giunta e la Società degli ingegneri, che, peraltro, acconsava anche alla convenienza di un ponte a tre arcate uguali o a due arcate con una pila in mezzo.

Ora il convincimento che la soluzione trovata dal Ferria sia del tutto soddisfacente dal punto di vista pratico e che artisticamente corrisponda al concetto decorativo e monumentale a cui è diretto, meglio di qualunque altro finora progettato, ed il desiderio che la nostra città abbia in questo ponte un'opera degna delle sue aspirazioni estetiche, inducono i sottoscritti ad esprimere il voto che sul progetto Ferria vengano definitivamente a concentrarsi tutte le preferenze.

Torino, marzo 1893.

Vittorio Cavalieri (pitt.) — Enrico Petiti (ing. arch.) — C. Teja — Boccaria Angelo (pitt.) — G. Lavini (id.) — G. Ambrosio (scult.) — Ginotti Giacomo (id.) — D. Calandra (id.) — Carlo Felice Biscarra (pitt.) — L. Bistolfi (scult.) — L. Delleani (pitt.) — C. Tabacchi (scult.) — L. Belli (id.) — P. C. Gilardi (pitt.) — Ormeentino Caselli (ing. arch.) — Celestino Turletti (pitt.) — Carlo Losio (ing. arch.) — Paolo Gaidano (pitt.) — Costa Pietro (scult.) — Quadrone Gian Battista (pitt.) — G. Vacchetta (professore arch.) — C. Crova (pitt.) — Ludovico Raymond (id.) — G. Gonnaro (id.) — G. Sacheri (id.) — G. Ferandi (id.) — Serafino Grassi (scult.) — Francorgilio Pavarolo (id.) — Cavalla Giuseppe (pitt.) — Craveri Luigi (id.) — Alberto Grosso (pitt.) — Fumagalli Celestino (scult.) — Ernesto Bertea (pitt.) — Bottero Giuseppe (id.) — Melchiorre Luigi (scult.) — Contratti Luigi (id.) — Casimiro Debiaggi (id.) — Stura Giovanni (pitt.) — G. Bottinelli (scult.) — Luigi Canti (pitt.) — Cesare Biscarra (scult.) — Giovanni Giani (pitt.) — Clemente Pugliese (id.) — Manno Ettore (id.) — D. Rabiglio (id.) — G. Chessa (id.) — E. Priora (id.) — Pietro Della Vedova (scult.) — Vittorio Bassolino (pitt.) — Foretti Achille (id.) — A. Garino (id.) — Francesco Sassi (scult.) — A. Stnardi (id.) — Cesare Reduzzi (id.) — Canonica Pietro (id.)

Egregio signor Direttore,

Ho letto nel pregiato suo giornale del 4 corrente una lettera del sig. G. L. relativa al ponte sul Po in sostituzione del ponte Maria Teresa, nella quale il prefato signore continua a combattere ad oltranza un ponte di ferro ad una sola arcata propugnando la causa di un ponte in muratura a tre arcate.

Egli dice che la differenza di spesa fra i due ponti che avrà impressionato molti consiglieri in favore del ferro è illusoria, poichè a 1,120,000 lire, spesa di impianto del ponte in metallo, devesi aggiungere la spesa di manutenzione annua e tener conto inoltre della durata limitata del ferro.

*A ne brises par critiche*r, come diceva quel tal monsignore bolognese, ma mi sembra che i conti del sig. G. L. sieno basati su criteri poco conformi alle norme della compatisteria.

Infatti se il ponte di ferro costa 1,120,000 lire e quello in muratura 1,550,000 lire (e forse qualcosa di più), esiste una differenza di spesa d'impianto di lire 430,000.

Mettendo 100,000 lire per le spese di manutenzione valutate al massimo in lire 4000 annue, risulterà un'economia reale di lire 330,000, e poniamo solo 300,000 in cifra tonda.

Ora al 4 0/0 300,000 lire in 18 anni si duplicano abbondantemente, ed in 54 anni raggiungono ad interesse composto i 2,100,000 lire almeno.

Vi sono ponti di ferro che durano fin dal principio del secolo, e sono tuttora in buona salute, e non insegnerò esempio in contrario, se in ragione di ammettere una durata minima di almeno 60 o 70 anni a quello che si potrebbe fare sul Po indubbiamente con tutti quei perfezionamenti che la scienza progredita potrà suggerire.

A tale scadenza, se il ponte dovesse mutarsi per ragioni di deperimento, ciò che è assai contestabile, o per mutati bisogni e condizioni di ricchezza della città, siccome le due testate in pietra varrebbero per sempre qualcosa, si potrebbe ricostruire un nuovo ponte in ferro od in pietra con una spesa inferiore a quella richiesta presentemente ed, ove si fosse capitalizzata la somma ora economizzata, con una somma che lascierebbe un margine enorme, tale magari da impiantarne un paio grandiosi e monumentali.

Parei molte altre considerazioni di altr'ordine in favore del ponte di ferro, ma, lasciando a riposo l'estatica tanto tormentata in questi giorni, e limitandomi ai miei voti per lo sviluppo del commercio, del quale sono ardente fautore, memore dell'adagio: *Nocuit semper differendo*, mi decido a far punto, ringraziando lei, egregio signor Direttore, dell'ospitalità cortese.

Un canottiere che vive nei numeri.

Il nostro collaboratore poi ci comunica:

I canottieri reclamano 60 metri per poter anche in avvenire passare comodamente nella regata. Facciamo osservare che il primo progetto Ferria per il ponte in muratura a tre arcate rispondeva a questa esigenza, perchè l'arcata di mezzo misurava 63 metri. Il modello relativo è appunto quello sopra del quale si sono fissate le predilezioni degli artisti), e su questo tipo è stata fatta la perizia dell'ing. Grazia, che riconobbe esatti i calcoli per la stabilità. Siccome l'aspetto estetico non può sensibilmente mutare per la differenza di una diecina di metri nell'ampiezza dell'arcata di mezzo, così ci mostriamo propensi ad assecondare le proposte della Giunta e le varianti fatte dall'Ufficio d'arte municipale, basato sopratutto su ragioni di economia.

Ricordiamo pure che vi fu chi offerse, dando tutte le necessarie garanzie e cauzioni, la costruzione a *forfait* del primo progetto Ferria (con l'arcata centrale di 63 metri) per L. 1,450,000; del secondo, cioè con l'arcata ridotta a m. 55, per L. 1,350,000. Certamente sarebbe assai preferibile il *forfait* che il sistema proposto dalla Giunta.

G. L.

La partenza dell'on. Giolitti. — Alle 7,50 di iersera, col diretto per Roma, partiva dalla nostra città S. E. il presidente del Consiglio, on. Giolitti, che era giunto da Cavour e Pinerolo al mattino alle 11.

Ad ossequiare l'on. Giolitti erano alla stazione il prefetto conte Municchi col consigliere delegato conte Sagana, il sindaco senatore Voli, il prefetto di Cuneo comm. Alfazio, che un po' più tardi partiva per la sua residenza, i senatori Basteris e conte Lovera Di Maria, i deputati Casana, Nigra, Peyrot, Delvecchio, Gianolio, il questore comm. Campolmi, il colonnello dei carabinieri cav. Savi, molte altre Autorità e numerosi amici.

Per le relazioni commerciali con la Svizzera. — Iersera ebbe luogo al Circolo Centrale l'annunciata adunanza di industriali e commercianti per prendere una decisione intorno all'opportunità di nominare un Comitato coll'incarico di cercare i migliori mezzi per accrescere le relazioni commerciali con la Svizzera. L'adunanza riescì numerosa; i diversi rami della industria vi erano rappresentanti, nè scarseggiavano i rappresentanti del piccolo commercio.

L'avv. *Guyot*, che presiedeva l'adunanza, pronunciò un breve discorso, esponendo lo scopo per cui era stata indetta la riunione; spiegò come il Circolo Centrale avesse convocato un Comitato, il quale alla sua volta nominò una Commissione incaricata di studiare l'argomento.

L'oratore fece osservare quanto importasse all'Italia nostra il prendere a volo l'occasione che le si offre di sostituire la Francia nell'importazione in Svizzera — cosa che già tentano di fare le Case commerciali germaniche ed austro-ungariche.

L'avv. *Federico Ferraris*, relatore della Commissione, espose più minutamente quanto fosse vantaggiosa la situazione fatta al nostro paese dalla rottura delle relazioni commerciali franco-elvetiche; espose alcuni fra i mezzi escogitati dalla Commissione per avviare il commercio italiano con la Svizzera.

Dopo breve discussione, e dopo la presentazione di varie proposte, l'adunanza votò all'unanimità che si dovesse nominare un Comitato definitivo incaricato di studiare i mezzi d'avviare il nostro commercio con la Repubblica elvetica: si stabilì in seguito che il Comitato fosse formato dai sette membri dell'attuale Commissione, i quali potessero aggregarsi un certo numero di colleghi.

Gare di tiro a segno per la gioventù. — La Presidenza della Società del Tiro a segno nazionale in Torino, incoraggiata dallo splendido esito che ebbero nello scorso anno le gare domenicali istituite per i giovani iscritti ai corsi d'istruzione, delliberò che queste gare venissero nuovamente effettuate nel corrente anno in tutte le domeniche a partire dal 9 corrente mese d'aprile.

Ad invogliare poi maggiormente la gioventù ad esercitarsi nel tiro a segno, oltre i premi domenicali in medaglie d'argento e di bronzo, assegnò pure premi mensili, cioè una medaglia, ciondolo, d'oro, con medaglie argento e bronzo ai risultati riportati complessivamente nelle varie domeniche del mese.

La Presidenza, orgogliosa che le sue cure siano state così bene accolte dalla nostra baldа gioventù, che numerosissima frequenta le istruzioni militari e le esercitazioni regolamentari di tiro, è intimamente convinta che queste gare domenicali riscuoteranno animatissime, di utile e proficua scuola ai giovani e di incitamento a continuare in questo nobile e virile esercizio che li renderà un giorno validi difensori della patria e del Re.

Nel corrente mese ebbero pure principio le gare mensili libere a tutti i soci inscritti alla Società con premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, come da programma affisso nel locale del Tiro al Martinetto.

La scuola pur i soccorsi d'urgenza. — Questa scuola, di cui abbiamo parlato più volte, istituita dal dott. C. Calliano, sotto il patrocinio e nei locali della Croce Rossa (Sotto-Comitato regionale torinese), ebbe a mano ieri, con la quattordicesima ed ultima lezione.

L'opera del dott. Calliano, che sul principio sembrava dovesse andar a vuoto, raccolse man mano un maggior numero di aderenti, sopratutto fra le signore. Le sue conferenze, eminentemente pratiche, riuscirono un corso utilissimo sui «Soccorsi d'urgenza», un argomento la cui nozione dovrebbe generalizzarsi in un paese colto e civile.

Sappiamo, anzi, che si stanno facendo pratiche presso il Ministero della pubblica istruzione perchè se ne introducano i principii elementari nell'insegnamento liceale e superiore tecnico.

Un *bravo*, intanto, all'indefesso e coraggioso apostolo dell'idea salutare, all'egregio dott. Calliano. Così venga animato a riprendere, nel prossimo ottobre, la proficua opera sua!

Il *paper-hunt* di ieri. — Ieri ebbe luogo l'annunciato secondo *paper-hunt* della stagione, il cui *meet* era fissato per le ore 10 ant. a Nole.

Oltre circa 50 tra ufficiali e gentiluomini di Torino, vi presero parte 70 ufficiali della Scuola di cavalleria di Pinerolo, accompagnati dal comandante colonnello cav. Berta, i quali partirono da Pinerolo col treno delle ore 9,13 ant. giungendo a Nole alle 10,21.

Fece da volpe il signor Modigliani.

Dopo la caccia, felicemente riuscita (tranne un piccolo incidente toccato ad un cavaliere borghese), le LL. AA. RR. le principesse Letizia ed Isabella, che con altre dame si erano recate alla bellissima riunione sportiva, intervennero nel castello di Stupinigi a un suntuoso *lunch* insieme con tutti i cavalieri del *paper-hunt*.

Verso le ore 3 pom. la riunione si scioglieva e le due giovani Duchesse — che portavano elegantissime *toilettes* — facevano ritorno a Torino, la Duchessa d'Aosta sopra un superbo *stage* guidato dal marchese di Moncrivello.

Chi ha perduto? — Il cav. Lorenzo Forno ha trovato un fermaglio d'oro con mosaico e lo consegnò alle guardie municipali.

Tentato avvelenamento. — Un tal Borgni Giuseppe, d'anni 30, scalpellino, da Moncalieri, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I in preda ad atroci dolori, perchè aveva tentato di avvelenarsi nella sua abitazione in via Orma, N. 121. Chissà perchè?

Uno sconosciuto che piscia. — Non sono ma soltanto i ladri ormai che rimangono sconosciuti, tutti quanti quelli che feriscono! Ieri sera, certo Coreggia Giuseppe, d'anni 15, decoratore, abitante in corso Principe Oddone, 10, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita contusa al capo che disse prodotta da corpo contundente, ricevuta da uno sconosciuto davanti a casa sua.

Bassata d'ignota provenienza. — Il tredicenne Marchis Giacomo, liquorista, abitante in via Orfane, N. 19, passava ieri in via Cottolengo quando, nei pressi del N. 53, dove stava un gruppo di ragazzi, una mano sconosciuta gli lanciò una bassata che lo colpì al capo, cagionandogli una ferita guaribile in giorni 6.

Caduto da cavallo. — Il palafreniere Buonisconti Giovanni, d'anni 60, mentre istruttiva un cavallo del signor Lessa, quando, verso le 5 1/2, presso lo stoccato del monumento a Vittorio Emanuele II, cadde e riportò la lussazione della clavicola sinistra; venne giudicato guaribile in giorni 20.

Furti ed arresti. — Circa le ore 2 pomeridiane del giorno 5 corrente ignoti ladri penetrarono con tecnico nella villa Incustodita del signor Gottard Francesco, al N. 45 di via Valsalice, e vi rubarono 16 bottiglie di vino, una rivoltella di corta misura e sei colpi ed una scatola di cartuccie. La Questura, informata del fatto, eseguì le ricerche del caso e, appunto ieri, quali autori del furto in questione, G. Bartolomeo, D. Francesco, C. Carlo, T. Giovanni e G. Achille.

— Sicilia Giuseppina, fiornia, venne notti addietro derubata nella propria abitazione, in via Urbano Rattazzi, N. 9, della somma di lire 25. Come responsabile di questo furto, commesso mediante chiave falsa, si arrestò D. Luigia, d'anni 19, venditrice di fiammiferi.

— Per furto venne inoltre arrestata dalla Polizia certa T. Primitiva, pure di 19 anni.

Memorandum. — Cominciamo:

Scuola Da Cantino. — Col giorno 15 corr. questa benemerita istituzione scolastica gratuita apre un corso serale straordinario preparatorio alla licenza tecnica, utilissimo per studenti, operai ed impiegati che vogliono conseguire tale diploma o prepararsi a qualche materia, specie la lingua francese.

Le iscrizioni si ricevono alla Direzione, piazza Bodoni (angolo via San Francesco da Paola, N. 20), dalle 8 alle 10 ant., dalle 4 alle 6 e dalle 8 alle 10 pom.

Scuola Archimede (*via Basilica, N. 1*). — Sabato venerdì, alle 8 1/2 precise, il signor Dante Giuseppe Bosco terrà una conferenza sul tema: *L'emancipazione della donna*. L'ingresso è libero e gratuito.

STATO CIVILE. — Torino, 6 aprile 1893.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Bertinetti Luigi con Manzotto Giovanna — Bosco cav. dott. Giulio con Camusso Ester — Dossetti Giovanni con Villosio Agostina — Enriù Carlo con Serafino Maria — Fasino Antonio con De Baldironi Adele — Giorcelli Massimo con Dellarovere Marianna — Lupano Domenico con Bosoni Matilde — Olivetti Luigi con Rabazzana Rosa vedova Avalle — Palma di Cesnola conte Eugenio con Bousquet Gabriella — Ribotta Eugenio con Garbero Lucia — Teppati Giacomo con Costa-Gala Luigia.

MORTI: Battistolo Giovanni, d'anni 10, di Torino, scolaro, via Ponte Mosca, 6.

Piovano Oreste, id. 18, di Lucca, calzolaio, via Grosolle, 21.

Viretti Margherita n. Bruno, id. 59, di Castagnole Lanze, via Accademia Albertina, 25.

Bertola Francesco, id. 62, di Monforti, pensionato municipale, piazza Vittorio Emanuele I, 10.

Nicola Caterina n. Obert, id. 28, di Torino, casalinga, via Cattelango, 7.

Beltramo Lucia Veronica, id. 73, di Torino, casalinga.

Violino Margherita, id. 76, di Peveragno, cuoca.

Bosso Antonio, id. 83, di Brusasco, contadino.

Gallo Michele, id. 47, di Narzole, tornitore.

Paporello Nicola, id. 39, di Ivrea, parrucchiere.

Fantini Alessandro, id. 34, di Torino, negoziante.

Dellasano Domenico, id. 62, di Mel, contadino.

Garibaldi Filippo, id. 60, di Cissone, contadino.

Degiorgis G., id. 70, di Moncalieri, ass. ufficio d'arte.

Pellissero Carlo, id. 52, di Genova, scrivano.

Fadda Salv., id. 21, di Giava (Sassari), sold. 20° art.

Alpe Marianna v. Alpe, id. 90, di Frassinoro, contad.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 16. Non residenti in questo Comune 3.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Venerdì, 7 aprile

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *Un campagnolo al bagni del Lido*, commedia. — *Una lettera pericolosa*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Scelleratezza*, commedia. — *Le 12 mogli di Japhet*, bizzarria comica. — Serata d'onore dell'attore E. Della Guardia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *L'Asil d'la mata*, commedia.

BALOO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Il Gran Mogol*, operetta.

SALONE CAFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Simon e Simkin, giocolieri parodisti. Hariri, Juliette Deblay e Linda Dellangeli, cantanti.

ULTIME NOTIZIE

Un *lunch* agli Imperiali di Germania alle Terme di Caracalla.

La rovina d'un lampadario in Quirinale. Una rivolta ai carabinieri nelle Puglie.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

7, *ore* 9,10 *ant.*

Venne stabilito che i sovrani di Germania, dopo essere assistito agli scavi del Monte Palatino, si recheranno alle Terme di Caracalla, ove loro verrà offerto un *lunch*.

— Ieri in Quirinale, nel salone degli Svizzeri, mentre si adattava la luce elettrica ad un lampadario, questo, staccatosi dal soffitto, cadde al suolo e andò in frantumi. Fortunatamente non si ebbe nessuna disgrazia alle persone, ma il danno è pur tuttavia notevole, trattandosi d'uno fra gli storici lampadari già appartenuti alla sala del trono del duca di Parma.

— Nel Comune di Giulianello nelle Puglie, mentre i carabinieri traducevano un pregiudicato alla vicina Artena, questi sfuggì loro dalle mani. I carabinieri lo raggiunsero, ma una turba di contadini armati i carabinieri a sassate, costochè essi dovettero ritirarsi malconci. Poco dopo sopraggiunse un maresciallo con rinforzi e furono arrestati una ventina di rivoltosi.

Gravi questioni parlamentari in Serbia.

Illegalità su tutta la linea.

BELGRADO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 6. — *Seupcina (Continuazione)*. — Il progressista Garaschanin prima d'uscire dall'aula lesse una protesta con cui rilevò occorrere, a norma della Costituzione, 93 deputati per costituire il numero legale. Dopo l'uscita dall'aula dei deputati radicali e progressisti il ministro dell'interno dichiarò il numero dei deputati, secondo la Costituzione, ascendere a 125 e non a 134.

Le modificazioni introdotte alla Seupcina dai radicali nella legge elettorale sono illegali, opperò il Governo ha il diritto di interpretare la legge elettorale nel senso della Costituzione. Quindi il numero legale è di 63 e non di 68, e la Seupcina può continuare i lavori senza dar peso dell'assenza dei deputati radicali e progressisti. Assicurasi che la Seupcina invaliderà i lavori annullando le elezioni di radicali.

L'uscita dei progressisti dall'aula fece cattiva impressione nei circoli governativi.

Gravi disordini in Perù.

La folla invade il Consolato americano.

WASHINGTON (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 7. — Il ministro degli Stati Uniti al Perù telegrafa che la folla saccheggiò la Loggia massonica, bruciò i mobili, invase poscia il Consolato degli Stati Uniti saccheggiandolo e tirò contro l'agente consolare. La Polizia non fece nulla per impedire i disordini. Il segretario di Stato ordinò al ministro di protestare contro la inazione delle Autorità peruviane e di chiedere la punizione dei colpevoli ed un'indennità. Il dispaccio del ministro non dice però quale sia la città ove avvennero tali disordini.

Il processo della Banca Popolare.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Udienza antimeridiana del 7 aprile.

Deroglibus cav. Federico, agente di cambio, ex-censore della fondazione della Banca nel 1881. — Nel tempo in cui fu lui in carica la Banca non faceva che operazioni semplici e rispondenti allo scopo della fondazione della Banca. In tutto il tempo che fu in carica non ebbe che una medaglia di presenza. Di là passò al Credito Industriale. Il resto lo sa per sentito dire.

Levi fu preso nella Banca Popolare perchè ricco. In seguito, siccome era ricco ed ambizioso, venne sfruttato.

A domanda analoga sulla formazione dei bilanci risponde: « Quando si è vicini all'epoca, si dà l'incarico al capo contabile, si incarica una Commissione perchè li esamini, e su quanto approva la Commissione si mette la sabbia. Levi allora non dimostrava di voler lucrare e non era uno scialacquatore. »

Stansani comm. Filippo. — Fece parte come amministratore della Immobiliare. Verso la fine del 1882 venne fatta una proposta di fondare una Società Immobiliare. Al teste ne parlò il Levi.

Si erano comprati terreni. La Società venne fondata con cento carature di 22,000 lire l'una e Levi gli propose di accettare carature benedicate di un quarto, che vale come a dire che si pagavano un quarto di meno del valore reale. La Società da Civile si cambiò in Anonima.

A domanda del presidente se non sia vero che la Banca Popolare che aveva la prima ipoteca sui terreni della Immobiliare abbia pregato la sua ipoteca per buscar posto ad un altro mutuo, risponde che non crede che la Banca Popolare ne abbia avuto danno perchè i terreni avevano un grande valore. Si rifiutava di vender l a 12 lire il metro quadrato. Così ideò l'operazione fu Muller.

Sull'affare Baldesco: un giorno andarono da Levi Muller e De Martino. Poco dopo si disse che quei due avevano fatto un affare d'oro. Si potè l'affare in Consiglio e Muller e De Martino lo spiegarono, portando una nota di compratori futuri quasi sicuri di piccoli lotti di quei terreni. Si acconsentì di dare una anticipazione. Dopo alcuni mesi, nel 20 maggio 1883, il teste ricevette una lettera di De Martino in cui gli dicevano: « Per festeggiare il vostro onomastico vogliamo interessarvi alla vendita dei terreni per facilitare la liquidazione. » Egli s'interessò della vendita mandando possibili compratori a vederli.

Dopo qualche tempo, visto che Muller e De Martino non andavano d'accordo, su proposta di Casalegno si decise che uno dei due dovesse rilevare l'affare e si decise che lo rilevasse Muller perchè aveva depositato un maggior numero di titoli e perciò offriva maggiori garanzie. Fatta la scrittura, il teste riebbe indietro la sua lettera d'obbligazione da De Martino. Da allora il teste è fuori dell'affare.

Quando Muller fu unico proprietario era debitore di una somma che non raggiunse le 200,000 lire. Il teste ignora che Muller abbia dato somme a Casalegno perchè gli facesse avere l'accreditamento dalla Banca.

Muller gli chiese se abbia fatto parte di una Commissione di tre persone, Casalegno e Spantigati, incaricata di verificare tutti i mandati e tutta la contabilità, della quale contabilità faceva parte il mandato di L. 24,000 ripartito fra i membri del sindacato.

Il *teste* non ricorda d'aver preso parte a questa Commissione.

Il *Pubblico Ministero* chiede che si tolga dalla cassaforte della cancelleria l'originale del mandato in carta rosa, nel quale figura anche la firma del teste.

Il *teste* quando entrò nella Società ebbe delle carature beneficate, ma chi lo accettava non mancava ai doveri, e restava a quei primi compratori un onesto beneficio. Si difende dall'imputazione che gli si fa d'aver fatto dei mandati di accreditamento a proprio favore. Quei mandati erano controfirmati dal presidente. Dichiara di non essere quell'alto impiegato ferroviario, di cui si è parlato nel processo che avrebbe trovato il piego della Banca di Savigliano.

Su domanda di De Martino circa la lettera con la quale Pasqua I. Stanzani, Amigoni e Levi si obbligavano di tenere rilevati De Martino e Muller nel caso che nell'epoca della scadenza del mutuo, non essendosi rilevati utili sufficienti, dovessero trar di tasca la differenza per coprire il debito di 160,000 lire verso la Banca, il teste risponde di sì.

Grisoni: « Quelle lettere furono poi restituite da Muller ai quattro interessati o perchè? »

Teste: « Furono restituite, perchè erano finiti i loro impegni. »

Muller insiste vivacemente dicendo che la verità è che esso restituì le lettere a quei signori, certo che poi vincoli che li legavano a lui si sarebbero impegnati perchè Amigoni soddisfacesse agli obblighi suoi verso di lui per l'affare Baldesco. Soggiunge Muller che mai più si sarebbe aspettato che in realtà quella fosse un artifizio per lasciare lui solo nei pasticci.

Cibrario cav. nob. Giacinto. — De Martino e Muller comprarono dal fiorentino una cascina nel 1881. Il teste fu richiesto dal direttore della Banca di Savigliano per assisterlo alla stipulazione del contratto di sovvenzione di una grossa somma per la conclusione dell'affare Muller e De Martino e il teste assistè la Banca in quell'affare. Comprati i terreni, Muller e De Martino attivarono pratiche per dare vita e incremento a una loro speculazione e idearono la Società Immobiliare, nella creazione della quale il teste li assistè come consulente. L'affare era ottimo.

Il teste assume tutta la responsabilità della legalità ed onestà della costituzione della Società Immobiliare. Era un affare ottimo e faceva onore a chi l'aveva ideato. La trasformazione poi della Società Immobiliare in Società anonima non fu approvata dal teste perchè non faceva che caricare la Società di spese di registro e d'altre spese. Presenziò all'assemblea nella quale si decise della trasformazione della Società da Civile in Anonima ed a quella trasformazione De Martino si rassegnò.

Sull'affare Baldesco, Muller e De Martino lo consultarono. Gli dissero che speravano di comprare a 1000 lire il moggio e di venderlo a lotti più caro.

(*Continua*).

BORSA UFFICIALE

7 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 104 12 1/2 104 23 1/2	— — —
Svizzera	103 80 — 103 90 —	— — —
Londra	— 2 1/2 — — — — 26 17 —	26 20 —
Id. lungo	— — — — — — —	— — —
Germania	— 3 — — breve 128 20 —	128 30 —
	lungo — — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 aprile. — La voce sparsa ieri a Parigi dopo Borsa della caduta del Ministero era un innocente *canard*, ed invece si rinviarono soltanto le Camere al 25 aprile, quindi per qualche tempo nessun pericolo di crisi, e probabile calma.

Ciò malgrado ieri sera il Boulevard era piuttosto stanco e più stanca troviamo la nostra riunione di questa mattina, decisa interamente a realizzi che opportuni e savi fanno l'opera salutare di quel tal chinino di cui parlavamo ieri.

Solo il Credito Industriale, in nuova fermezza da 215 a 216, si avanza per non essere da meno degli altri.

Il Cambio cede pochi centesimi, che conta riprendere al più presto.

Rendita cont. 97 20.
Rendita fine corr. 97 27 1/2, 97 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	704 — — —	Cred. Ind	214 50 216 —
Ferr. Med.	557 — 558 —		215 — 216 —
Sec. Sar.	373 — — —	Cartiera It.	392 — — —
C. Mob.	487 50 488 —	Lane	296 — — —
	487 —	Torino	21 — — —
Torino	384 — 389 —	F. Sic. 4 0/0	448 — — —
R. S.	87 50 88 —	Soc. Sarde	438 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 27 —

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 6. — La sottoscrizione di 160 milioni di marchi del prestito 3 per cento dell'Impero e di 140 milioni di Consolidato prussiano è fissata per l'11 aprile. Il tasso di emissione sarà 86 80.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 6 aprile 1893

Seguita il poco movimento d'affari, restando invariati i prezzi in tutti i generi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 25 a 21 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 23 75 — Granoni da 13 00 a 13 50 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 33 25 a 36 25 — Farine, marca *P.*, da 29 50 a 30 00 — Semole dure da parte da 31 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *aprile*		5	6
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 75	46 90
» — per maggio	»	47 10	47 40
» — a 4 mesi da maggio	»	47 75	48 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	48 90	49 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	48 50	48 50
» raffinato id.	»	113 50	114 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	47 10	46 80
» a 3 mesi da ottobre	»	38 75	38 50
Mercato debole.			
LIVERPOOL (*sera*) *marzo*		5	6
Cotoni. — Americani, Brasiliani e Surate facili. — Egiziani calmi.			
Mercato in generale con domanda attiva.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,500
per la consumazione	»	7,000	10,500
Importazioni	»	38,000	5,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 39/64	4 39/64
pel marzo-aprile	»	4 39/64	4 39/64
per maggio-giugno	»	4 39/64	4 41/64
per luglio-agosto	»	4 39/64	4 43/64
Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.			
Middling Americn	D.	4 12/16	4 9/16
Fair Pernambuco e Maccio	»	5 5/16	4 14/16
» Ceara e Maranham	»	5 5/16	4 14/16
» Bruno Egiziano	»	5 1/16	5 —
» Dhollerah	»	3 13/16	2 11/16
Good Dhollerah	»	4 5/16	4 3/16
Fair Oomraw	»	5 14/16	5 12/16
Good Oomraw	»	6 1/16	5 13/16
» Bengale	»	5 —	4 14/16
HAVRE (*sera*) *aprile*		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	9,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	22,000	15,000
Mercato sostenuto.			
BREMA (*sera*) *aprile*		5	6
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 15
ANVERSA (*sera*) *aprile*		5	6
Frumento. — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8	12 5/8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 —
Mercato fermo.			
MARSIGLIA (*sera*) *aprile*		5	6
Frumento — Importazioni	Quint.	15,217	27,193
» — Vendite	»	10,000	19,500
Mercato con tendenza in favore dei venditori

DENTI E DENTIERE NUOVA INVENZIONE CURA DEI DENTI E DELLA BOCCA **DENTI E DENTIERE**

A. OLIVERO, Chirurgo-Dentista, succ. BETTMANN

TORINO — 15, Corso Oporto, 15 (casa delle colonne) — TORINO.

UN CAFFÈ squisito si ottiene prendendo *metà* CAFFÈ COLONIALE e metà del *Prodotto Nazionale*

Caffè-Malto KNEIPP SALUTE GUSTO ECONOMIA

Compagnia Italiana di Caffè-Malto

Milano - Via Mazzini, 7.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON

IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Facsimile della contromarca di fabbrica (brevettata) che portano le bottiglie della vera Emulsione Scott applicata sopra la fasciatura esterna.

Le bottiglie sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (Rosa giallognolo).

Sapore gradevole - Facile digestione.

Riunisce le proprietà nutritive e medicinali dell'**Olio di fegato di merluzzo** e degli **ipofosfiti** combinate in modo da aumentare l'efficacia di questi due prodotti, eminentemente attivi, ma difficili ad essere presi ed assimilati se si usano al loro stato naturale.

Gli stomachi più delicati possono agevolmente sopportare l'**Emulsione Scott** senza risentirne il più leggero disturbo e ritraendone positivi benefizii.

L'**Emulsione Scott** è proscritta dalle primarie Autorità mediche nella

CURA DELLA TISI
CURA DELLA SCROFOLA
CURA DELLA CLOROSI
CURA DEL MARASMO
CURA DEL RACHITISMO
DEBOLEZZA GENERALE - TOSSE CRONICA - BRONCHITE

e di tutte le malattie estenuanti sotto qualsiasi forma si presentino.

RIFIUTARE

come cosa dannosa le emulsioni che si dicono uguali alla nostra o che abusivamente si intitolano col nostro nome: sono cattive imitazioni, inefficaci o pericolose, fatte senz'altro scopo che quello di sfruttare il credito della nostra **incomparabile EMULSIONE SCOTT.**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 523 M

SCOTT e BOWNE, Chimici, New-York.

Persona

che disponga discreto capitale troverebbe buon impiego presso una avviata fabbrica d'articoli necessari, buone refer., serie garanzie. Scrivere B. 44, Torino. C 1409

Signorina tedesca

cerca posto da *cameriera, istitutrice* o *dama di compagnia* anche per viaggiare, e possibilmente in piccola famiglia signorile anche fuori Torino. Conosce tutti i lavori femminili a fondo ed è *sarta perfetta*. Ottime referenze.

Offerte con indicazione dello stipendio alla Cassetta 5 presso Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1400

Cercasi Cassiere con L. 300 mens. — Scrivere C. MIRABELLI, Torino. C 1317

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

Santé et Science.

On prépare à la *liceza liceale* dans une ville demi-montagneuse un deux garçons hochgeborne.

Écrire: C 1418 T, Haasenstein & Vogler, TURIN.

CASA D'AVICOLTURA LE MAZZOLE

Utilissima fabbrica di Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. nova per l'incubazione GRATIS Catalogo illustrato

H 634 V

Via Lagrange, 15, piano 2°:

Da affittare al presente 6 camere con balconi verso strada e verso corte. Acqua in casa. Cesso all'inglese. Cantine.

Rivolgersi: **A. MERLO**, via Lagrange, n. 16.

Da affittare

o da vendere

Grandioso Opificio per la pilatura del riso con macchinismi di perfezione. — Forza media cavalli vapore N. 50 adattabile ad altre industrie.

Rivolgersi: *Commercio Molini*, **Imola** (Bologna). H 1467 F

Bianca di Soana!!....

Sono triste, desolato, avvilito, contrariato..... vostro nuovo silenzio!.....

Mancai appuntamento, perchè trovandomi malato, ignorava esistenza vostra amabile cartolina, che ritirai soltanto venerdì 31, qui affrettaimi rispondere stessa giorno. Domani, venerdì 7, sarò fuori Torino tutta giornata: tornerò sera. Scongiurovi rispondermi sollecitamente (sugari in questo colonne...) fissandomi per tempo altro convegno, toglimdomi questa penosa, irritante incertezza. Dovrò farne partire presto!!! Ritornerò maggio..... se..... la vorrete, mi contraccambierete; sarete..... *libera*..... *indipendente*, e accorderemoni prima colloquio, onde intenderci!!!.....

Vedovi era..... tanto..... ramingato..... e..... fugacemente..... che soffrono terribilmente! Però nuovi sempre più pazzamente!

Sietechvinmento *bella*..... ma..... alquanto..... *arcaica*..... *incredi!*

Prudenza, lontananza..... impostami, per non compromettervi e infastidirvi, è perme l'immenso..... e..... penoso..... sagrificio!!!

Rispettosi omaggi.

C 1661 **Duca.....**

Terreno da vendere

via Nizza, 181, angolo via Tiziano, di mq. 2400 circa, cinto da muro e coltivato a giardino. Divisibile, all'occorrenza, a piccoli lotti.

Rivolgersi portinaio corso Valentino, 40, Torino. o 1345

Bleu.

La mia fidanzata, e nulla, attorno a lei o sempre opposta. C 1697

26.

Tutto andato bene. Sono [illegible] avvisi [illegible] sempre cara, affezionata. Sabato pomeriggio vai ritirare ciò che sai, indirizzo diverso. Sii brava Sabbatini. — Tuo bacio **11.** C 1606

BARDONECCHIA (presso stazione).

Affittasi per stagione estiva **alloggio mobiliato**, quattro camere da letto, tinello, cucina con acqua potabile e vasto salone, il tutto ben servito e soleggiato.

Recapito **Torino**, via Bonzi, 12, pert nalo. 1397

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tetteie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino*.

Per incontinenza d'orina.

Ordini in gomma inglese per letto e viaggio per ambo i sessi ed ogni età, vari generi e forme presso l'**Istituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 90

MALATTIE VENEREE 16

Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dalle ore 3, via S. Quintin 11.

Comune di Pietraporzio.

È aperto il **concorso** per titoli al posto di **Medico-condotto** nei Comuni consorziati di **Pietraporzio, Berzezio** ed **Argentera**. — Popolazione abitanti 1500. — Stipendio fisso L. 2000 per la sola cura gratuita dei poveri. — Visite e consulenze.

Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale di Pietraporzio, ove devono essere presentate le domande non più tardi del 15 aprile p. v.

Dalla residenza municipale il 29 marzo 1893.

1396 **Il Sindaco: BELMONDO.**

Incanto giudiziale

pel giorno **8 aprile 1893**, ore 8 1/2 antim., avanti il Tribunale civile di Torino, seconda IV o V, di **vasti fabbricati** con area totale utile di mq. 220, la gran parte ancora fabbricabile, in **via Mazzini, n. 50.** — Reddito lordo annuo L. **15,200.** — Prezzo d'asta L. **250,000.** C 1479

COLLINO & C.ia

TORINO — Via S. Francesco da Paola, n. 11.

Ricco assortimento di **Pianoforti** ed **Harmoniums**

Nazionali ed Esteri.

Vendita, affitto, cambi e riparazioni. 1357

Istituto Intern. D.re SCHMIDT, S. Gallo (Svizzera).

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue.

Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **tedesco, francese, italiano** e **inglese.** Ottimi risultati. — Piccole classi — Educazione paterna — Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre ed amena. — Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programma *gratis*. H 1292 T

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, Torino, via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente **sonnambula**, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 3

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17

TORINO.

Unico depositario della Acque Alcalino-Ferriche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi sessuali. 6

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO

PURO E NATURALE - FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., agli principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

H 60 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 marzo 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4204	— 13	916	652	+ 264
Media	4191	4170	+ 21	908	653	+ 255
Viaggiatori	1.933,929 75	1,297,389 03	+ 36,540 67	88,428 20	68,235 62	+ 20,192 58
Bagagli e Cani	86,1[illegible]9 02	76,803 46	+ 12,411 46	1,674 07	1[illegible]0 66	+ 746 51
Merci a G. V. e P. V.	652,4[illegible]8 40	209,695 67	+ 43,516 82	11,950 56	6,611 56	+ 5,311 00
Merci a P. V.	1,805,817 86	1,579,575 68	+ 229,272 78	55,286 60	40,749 15	+ 14,537 45
TOTALE	8,680,499 93	8,259,170 20	+ 371,920 73	127,777 25	90,758 50	+ 37,818 75

PRODOTTI dal 1° luglio 1892 al 31 marzo 1893.

Viaggiatori	35,683,202 62	33,892,019 21	+1,203,241 58	1,651,223 21	1,819,970 58	— 220,747 50
Bagagli e Cani	1,072, 07 37	1,503,[illegible]9 09	+ 109,717 08	42,761 20	61,[illegible]8 92	— 17,442 02
Merci a G. V. e P. V.	5,710,[illegible]8 93	8,674,[illegible]0 97	+ 35,407 93	300,[illegible]6 70	429,[illegible]8 74	— 128,[illegible]2 01
Merci a P. V.	41,028,[illegible]8 10	38,[illegible]1,410 01	+2,159,[illegible]7 15	1,[illegible]0,[illegible]3 10	2,[illegible]0,238 97	— 970,[illegible]5 78
TOTALE	81,[illegible]0,[illegible]3 30	82,[illegible]3,[illegible]5 01	+3,[illegible]0,[illegible]7 32	2,[illegible]7,[illegible]3 22	4,[illegible]8,[illegible]7 48	-1,[illegible]0,[illegible]3 01

PRODOTTO per chilometro

Della decade	8[illegible] 26	775 25	+ 01 01	1[illegible] 23	1[illegible] 61	+ 1 61
Riassuntivo	20,[illegible]1 25	19,[illegible]1 39	+ 787 87	8,[illegible]8 70	7,[illegible]2 95	— 3,[illegible]3 75

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. [illegible]) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

H 162 M

Signore incinte.

Grande assortimento di **elastici** ventriere d'ogni genere fortissime e ben confezionate. **Clysopompa Victoria** molto conveniente, il più perfezionato solidissimo (sviluppatesi in ogni parte, senza palla) con getto regolare e fortissimo a piacimento. Il più adatto per igiene delle signore e clisteri, prezzo L. 4, modello piccolo L. 2 50. — *Cinture elastiche - Enteroclismi - Bottiglie*, ecc. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, *Torino*. 23

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI

Depositario in Torino: **Giuseppe Berlolini**, via Valperga Caluso, 28. H 44 M

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 74

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato all'Esposizione Medico-Igienica di Milano 1893 ed all'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i migliori più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finirono dal decantare i prodigiosi effetti del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* Eupeptico *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**

Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 29 aprile 1892.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili o dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende al **Laboratorio**, in **Milano**, via Brera, 5; **Farmacia Orsenigo**, P.a Romana, 2. — In **Torino**: farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; **Torta G.; Prato S.; Porinelli; Schiapparelli L. B. e Figli**, e principali farmacie del Regno; — *Dep. gen. per l'Italia:* **A. MANZONI e C.**, *Milano*, S. Paolo, 11 — *Roma e Genova*. H 493 M

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica istruzione

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Contiene 29,000 vocaboli — Consta di 700 pag. in 8° a 2 colonne

Prezzo L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori

TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

La risposta breve e categorica che ella mandò dinotava chiaramente lo stato del suo spirito. L'ultimo periodo era da sè solo caratteristico:

« Debbo rispetto a mio padre, e non gli verrà mai « meno da parte mia; per lungo tempo gli diedi tutto « il mio affetto, ma egli non sapeva che farsene e « non mi diede il suo. Sono molto infelice di non « essere amata da lui; perchè sarei obbligata di ac- « crescere la mia infelicità, imponendomi di non a- « mare chi m'ama? Il mio cuore ha parlato ed io non « lo farò mentire; ho inteso il linguaggio di un altro « cuore che ha parlato al mio; lo ascolterò. Nè Dio, « nè la natura, nè la legge non vogliono che l'auto- « rità dei genitori sui figli s'eserciti contro la loro « felicità. Tu stessa, cara madrina, m'hai insegnato « che quella autorità non è illimitata, infinita. »

— Ah! è lei che le ha insegnato ciò, madamigella? — disse l'abate di Breil a madamigella d'Esserent, quando questa gli diede a leggere la lettera di Laura. — Ecco un'alleva che ritiene le buone lezioni.

Poi, passando subitamente al tono reciso e freddo col quale formulava le sue decisioni e dichiarava le sue volontà, aggiunse:

— Rivalità dell'innamorato e del padre nel cuore della fanciulla. È fatale; il padre sarà vinto!

Grande era stata pertanto la delusione della contessa di Hoffsterk leggendo la lettera di scusa della signorina Dugué-Fortier.

— È una disfatta! — ella esclamò.

La sua irritazione fu tanto più viva in quanto che ella s'aspettava i rimproveri di Franck e dell'abate di Breil; Franck non doveva mancare di trar vantaggio della previsione manifestata nel suo biglietto seguente l'invito.

Infatti, non appena seppe della partenza del signor Dugué-Fortier e della figlia e della disavventura di madamigella d'Esserent, le sue prime parole alla cugina furono:

— Non ve lo avevo detto?

— Ho creduto fare pel meglio.

— Eh! cara amica, avevo scaldato il ferro sino a renderlo rovente, bisognava batterlo subito.... Voi rimandate a sei giorni!

— Mi pareva difficile e pericoloso andare, senza più ampia conoscenza, a dire a quel signore: « Vengo a chiedervi i milioni di sua figlia per mio cugino. »

— Oh! mia cara amica, le grandi frasi non rimediano i grandi errori.

L'arrivo dell'abate di Breil nel salotto della contessa mitigò l'acredine della conversazione.

Anch'egli giudicò severamente lo sbaglio commesso.

— Sono sorpreso di quell'errore che, voi, tutto, ordinariamente così giusto e così fine — egli disse alla contessa. — Infine, il male è fatto e bisogna cercare di ripararlo.

— Permettete, — fece osservare la contessa, — ammetto che lo abbia avuto torto di differire la domanda ufficiale, ma non è quel ritardo che ha fatto prendere la fuga al padre della signorina Laura.

— Quella fuga — disse l'abate — denota indubbiamente delle disposizioni sfavorevoli. Esse hanno per causa, ne sono certo, maldicenze che sarebbe stato utile prevenire con una domanda pronta.

— Ciò non avrebbe impedito — replicò la contessa — che quando le maldicenze fossero state insinuate nell'orecchio del vecchio egli non si fosse ritirato, rompendo gl'impegni.

— Bisognava fare in modo che egli non credesse alle maldicenze e neppure alle calunnie; bisognava renderlo incredulo anche all'evidenza.

— Siete ammirevole, abate, colle vostre sentenze; è teoria tutto ciò; nella pratica non vi vantarete di aver prese tutte le misure in modo che il signor Dugué-Fortier non avesse che a raccogliere le informazioni più lusinghiere sul conto di nostro cugino Franck?

— Io ha ricevute, infatti, e lo ha chieste dove io avevo provveduto che sarebbe a cercarle; ma c'è qualche cosa che mi sfugge; Franck deve essere stato certamente mal servito da qualcuno presso al nostro individuo. Da chi? Io suppongo, naturalmente, il rivale che egli ha soppiantato..... a meno che uno degli agenti interessati all'affare non abbia tradito..... per un maggior benefizio.

— Allora, come sperì ancora ristabilire le mie pretese? — domandò Franck.

— Tu sei sicuro, ormai, del consenso della fanciulla. La lettera che t'ha scritto lo comprovate; ella non è una sciocca, è una sventata, e quella imprudenza è indizio sicuro della violenza dei suoi sentimenti. Nota che la tua candidatura non è disprezzata, perchè non è stata regolarmente dichiarata al padre, il quale, in fin dei conti, non fa che presumerla.

— Bene; ma quando officialmente la dichiarassi, le sue prevenzioni non saranno, credo, dissipate e la sua antipatia non sarà diminuita.

— D'antipatia non ve ne può essere; egli t'ha appena veduto e non hai potuto spiacergli. Tutto, ne sono convinto, è questione d'interessi; ciò che deve aver spaventato quell'uomo positivo e calcolatore è la tua reputazione troppo meritata di dissipatore, di giuocatore. Non gli sarà costato molto il conoscere quali gravi ipoteche pesino sulla tenuta d'Erqueville.

— Hai certamente ragione, abate, ma capisco sempre meno che tu serbi la menoma illusione sulla possibilità di riuscita di quel matrimonio. Dov'è il diavolo che libererebbe la tenuta d'Erqueville dalle ipoteche?

— Non è necessario che sia un diavolo.

— Diciamo quale angelo, se preferisci.

— Un uomo basta.

— A condizione che abbia le casseforti ben provviste e l'anima ardente di carità.

— Scommetterei che l'abate ha inventato quell'uomo — esclamò la contessa.

Il signor di Breil sorrise di soddisfazione.

— Non è soltanto un uomo che ci abbisogna, — egli disse, — ce ne occorrono due: l'uno che liberi d'Erqueville; l'altro che vi sostituisca, Elena, nella missione che vi era stata affidata.

S'interruppe, facendo aspettare ai suoi uditori impazienti il nome delle due persone sulle quali riposava adesso la combinazione.

— Ho fatto mano un capitalista che acconsente a versare anticipatamente un milione per purgare le ipoteche della tenuta, a condizione del rimborso, senza interessi, a tre mesi, o della cessione di essa. Acconsenti, Franck?

— Tre mesi? — fece il capitano; — la dilazione è un po' breve, ma, infine.....

— Ti consiglio di non fare il difficile, in questo momento sovratutto in cui la vendita della proprietà non è cosa molto agevole.

— Bene. Accetto.

— Allora verrai stasera da me e firmerai l'atto. Non c'è tempo da perdere.

— E per l'ambasciata? — domandò la contessa curiosa.

— Ho scelto — disse l'abate — qualcuno della carriera.

— Qualcuno che vorrà ancora ricorrere alla diplomazia del legato grasso, delle *champagne* e dei golati alla napoletana! — fece il capitano lanciando alla cugina uno sguardo ironico.

— No, — replicò l'abate, — qualcuno che può avere influenza sul signor Dugué-Fortier perchè può offrirgli qualche cosa in cambio di ciò che gli chiede.

— Oh! oh! — fecero nello stesso tempo la contessa e il capitano.

— È semplicemente vostro marito, Elena.

— Lui?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Con-te-sta-re.

Parola quadrata.

Del mondo gran capitale.
All'India ed all'Arabia suo vicino.
Potenza somma in bene e in male.
Verbo, lavor del contadino.

L. Badino.